

Scuola 3

Il dimensionamento scolastico in Sardegna

Non mancano le discussioni sulla decisione di accorpate vari istituti scolastici



Stato sociale 7

Il sostegno per i malati di Sla

L'assessore Arru, incontrando l'Aisla, ha confermato l'impegno sui fondi per l'assistenza



Pastorale 11

Sempre accanto ai fratelli che soffrono

A N.S. di Bonaria si è svolta la Giornata Diocesana del malato



Eventi 13

Il "per sempre" dell'amore di coppia

Il 15 febbraio si è tenuto l'Incontro Diocesano dei fidanzati



EDITORIALE

Amati e perdonati di + Arrigo Miglio

Il cammino quaresimale verso la Pasqua è il tempo più prezioso che ogni anno ci viene offerto dalla Chiesa, nella ricchezza spirituale della Liturgia e nelle iniziative di condivisione e di carità fraterna particolarmente intense in questo periodo. 1 - Nella Quaresima siamo chiamati in primo luogo a riscoprire quale grande dono sia per noi la fede in Gesù Crocifisso e Risorto. Questa ricchezza non ci è data solo per noi. Con il Battesimo e con gli altri Sacramenti abbiamo ricevuto la missione di portare la presenza di Gesù, la sua parola e la sua grazia, nella vita di ogni giorno, nella nostra vita personale e nella vita della società in cui viviamo. Nella celebrazione della Veglia Pasquale rinnoveremo i nostri impegni battesimali e la Quaresima vuole aiutarci a riscoprire e a rimettere al centro della nostra vita ciò che è essenziale per vivere da cristiani. È dunque questo il tempo per fare una seria revisione di vita, un profondo esame di coscienza alla luce del Vangelo. È il tempo in cui siamo invitati a gustare la dolcezza del perdono da parte del Signore, che non si stanca mai di attenderci, di guarirci, di ridarci forza per camminare con Lui sulla via della vita vera. Nella Quaresima siamo chiamati a vivere il sacramento della Riconciliazione, preparato e celebrato in modo che la luce e la grazia del Signore possano scendere nel profondo del cuore.



2 - Il tempo quaresimale possiede una grazia particolare perché in questi giorni tutta la Chiesa, sparsa nel mondo intero, si mette in cammino verso il Mistero della Pasqua di Gesù. Lasciamoci prendere per mano dalla nostra santa Madre Chiesa e dalla parola di Papa Francesco, che nel suo messaggio per questa Quaresima ci ricorda anzitutto che siamo amati e perdonati dal Signore. Dio si prende cura di noi e delle nostre sofferenze, come leggiamo nel libro dell'Esodo: "Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero" (Es 2, 24-25).

Continua a pagina 2

Chiesa. Papa Francesco ha creato Cardinale Luigi De Magistris

Un servitore della misericordia



«La dignità cardinalizia conferita all'Arcivescovo Luigi De Magistris è un grande onore per lui, per Cagliari e per tutta la nostra Regione. Non è difficile comprendere quale tipo di servizio viene richiesto e al tempo stesso riconosciuto al Cardinale Luigi De Magistris: il servizio della misericordia. Il lungo impegno del Cardinale De Magistris nella Curia Romana è stato sempre accompagnato da un'assidua presenza nel confessionale, vivendo il ministero della misericordia nella celebrazione sacramentale a diretto contatto col popolo di Dio» (Mons. Miglio) 6

Regione 3 Giovani 6

La protesta contro i tagli al "bonus famiglie"

Le attività dell'oratorio di Sant'Elena

Cagliari 7 Consultorio 12

La Marina in festa per Sant'Eulalia

Gli incontri sulla bellezza della vita di coppia

CELEBRAZIONE DI RINGRAZIAMENTO PER IL CARDINALE DE MAGISTRIS

Domenica 22 febbraio, alle ore 19, nella Cattedrale di Cagliari sarà celebrata la Santa Messa di ringraziamento per il Cardinale De Magistris

Il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna

Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da una coppia di persone dello stesso sesso che volevano contrarre il matrimonio civile a Roma

La Corte di Cassazione torna sull'argomento delle unioni tra persone dello stesso sesso con la sentenza n. 2400 del 9 febbraio scorso, un tema divenuto quasi quotidiano sotto la spinta dei movimenti "arcobaleno", che vorrebbero una totale equiparazione con il matrimonio. Con quest'ultima sentenza è stato respinto il ricorso presentato da due uomini che volevano contrarre matrimonio civile a Roma, ricevendo però risposta negativa dall'ufficiale di stato civile sin dalla prima fase dell'iter matrimoniale, quello delle pubblicazioni. Il no al matrimonio e alle pubblicazioni di nozze per le coppie omosessuali, hanno spiegato i giudici della Suprema Corte, non può essere considerato discriminatorio: infatti l'ordinamento europeo e la Costituzione italiana non

impongono al legislatore di estendere il vincolo del matrimonio alle persone dello stesso sesso che, invece, sempre secondi i giudici, hanno il diritto ad uno "statuto protettivo", con diritti e doveri simili a quelli delle coppie di fatto. Ad avviso della Cassazione "la legittimità costituzionale e convenzionale della scelta del legislatore ordinario, in ordine alle forme ed ai modelli all'interno dei quali predisporre per le unioni tra persone dello stesso sesso uno statuto di diritti e doveri coerente con il rango costituzionale di tali relazioni, conduce ad escludere" che l'assenza di una legge per le nozze omosessuali produca la "violazione del canone antidiscriminatorio". Secondo la Cassazione, occorre - e su questo sollecita "un tempestivo intervento del legislatore" - dare "riconoscimento", in base all'articolo 2 della Costituzione che

tutela i diritti umani dei singoli e della loro vita sociale e affettiva, a "un nucleo comune di diritti e doveri di assistenza e solidarietà propri delle relazioni affettive di coppia" e affermare la "riconciliabilità" di "tali relazioni nell'alveo delle formazioni sociali dirette allo sviluppo, in forma primaria, della personalità umana".

La sentenza della Cassazione appare per certi aspetti ripetitiva di altre pronunce precedenti e della ricostruzione della materia operata dalla Corte Costituzionale nella fondamentale sentenza in materia, la n. 138 del 2010, ma per certi versi sembra aprire spazi che appaiono in contraddizione con quanto affermato dai giudici costituzionali.

Se da un lato (e non è una novità) le unioni omosessuali vengono ricondotte all'articolo 2 della Costituzione, descrivendole come "formazioni sociali" tutelate da quell'articolo, ma distinte dalla famiglia nascente dal matrimonio, dall'altro la Cassazione sembra delineare un quadro in cui al legislatore ordinario è lasciata totale libertà di scelta nel definire cosa è matrimonio e a quali situazioni estendere la tutela giuridica più strutturata collegata all'istituto matrimoniale: sembra di capire che per la Suprema Corte, se non è illegittima la scelta di non considerare matrimonio le unioni tra persone dello stesso sesso (salva la necessità di tutelarle in qualche misura, alla stessa stregua delle coppie di fatto), è anche vero che il legislatore potrebbe anche cambiare orientamento, equiparando del tutto le diverse situazioni, inquadrando



giuridicamente come matrimonio. Quest'ultima interpretazione (peraltro non vincolante per il legislatore) contraddice quanto affermato dalla Consulta nella sopraccitata sentenza 138/2010. Anche in quella sentenza si descrivono le coppie omosessuali come "formazioni sociali" meritevoli di tutela ai sensi dell'articolo 2 della Carta, tuttavia la Corte Costituzionale ha precisato chiaramente che la famiglia fondata sul matrimonio trova la sua tutela nell'articolo 29 della Carta e che per "matrimonio" la nostra Costituzione intende solo la realtà formata da un uomo e una donna. Si dice in quella sentenza che l'articolo 29 "pone il matrimonio a fondamento della famiglia legittima, definita "società naturale" e che l'interpretazione della norma non può spingersi fino a includere in quei concetti fenomeni non considerati in alcun modo quando fu emanata, come appunto le unioni omosessuali, che rimasero del tutto

estrane al dibattito in Assemblea. Afferma la Consulta: "i costituenti, elaborando l'art. 29 Cost., discussero di un istituto che aveva una precisa conformazione ed un'articolata disciplina nell'ordinamento civile."; "tennero presente la nozione di matrimonio definita dal codice civile, che stabiliva (e tuttora stabilisce) che i coniugi dovessero essere persone di sesso diverso. In tal senso orienta anche il secondo comma della disposizione che, affermando il principio dell'eguaglianza dei coniugi, ebbe riguardo proprio alla posizione della donna cui intendeva attribuire pari dignità e diritti nel rapporto coniugale."; "la norma non prese in considerazione le unioni omosessuali, bensì intese riferirsi al matrimonio nel significato tradizionale di detto istituto." Un'eventuale equiparazione legislativa al matrimonio delle coppie omosessuali contrasterebbe quindi con l'attuale previsione dell'articolo 29.

Luigi Murtaga



DALLA PRIMA

Questo è il volto di Dio che Mosè incontra nel deserto, dove si sente ripetere: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo... Ecco il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono" (Es 3, 7-9). Dio conosce le nostre sofferenze e se ne fa carico. Questo è avvenuto agli inizi della storia del primo popolo eletto e si è ripetuto molte volte lungo i secoli. Riascoltiamo le parole del profeta Osea: "Quando Israele era fanciullo io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio... A Efraim insegnavo a camminare, tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro... ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare... Il mio popolo è duro a convertirsi; chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremde di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira... perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira..." (Os 11, 1. 3. 4. 7-9). Accanto a queste parole commoventi di un Padre abbiamo

anche il cuore di Dio come quello di una Madre: "Se anche una madre si dimenticasse del suo bambino, io non mi dimenticherò di te, dice il Signore" (Is 49, 15). Gesù è venuto per farci sentire ancora più vicino il cuore di Dio, che si fa partecipe delle nostre miserie e sofferenze: vedendo le folle sente compassione, si commuove profondamente, come più volte ci viene testimoniato nei Vangeli (Mt 9, 36. 14, 14. 15, 32; Mc 6, 34).
3 - L'Amore vince la paura (1Gv 4, 18). L'amore del Padre ci fa vincere ogni paura: paura di Dio, paura della sofferenza e della croce, paura del male e del Maligno, paura dell'altro e del diverso, paura di noi stessi e delle nostre debolezze, paura del momento finale della nostra vita terrena e dell'incontro con il Signore. Sovente la paura nasce dalla superstizione, cioè dalla non conoscenza o dalla dimenticanza del vero volto di Dio. Ci si lascia illudere di poter ottenere molto di più percorrendo altre strade e si finisce per diventare schiavi della paura, convinti che il male, nelle sue varie manifestazioni, sia divenuto invincibile. Camminando verso la Pasqua, contempliamo l'icona dell'apostolo Tommaso che stende la sua mano verso il costato di Gesù ed esplode nel grido di gioia "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20, 28).

4 - Illuminati dal vero volto di Dio e avvolti dal suo amore potremo avvicinare i fratelli con il cuore trasformato, un cuore sensibile e accogliente come il cuore di Gesù. Come lui siamo chiamati ad essere sensibili verso ogni sofferenza, vicina o lontana, condividendo concretamente beni materiali e tempo secondo le nostre possibilità. Non dimentichiamo il miracolo dei cinque pani e due pesci, miracolo che si ripete spesso, ogni volta che la povertà va per prima e concretamente in soccorso di altre povertà: lo vediamo nella vita quotidiana ma anche nella vita sociale. Per rialzarci proviamo a ripartire più spesso da quella pagina del Vangelo (Gv 6, 3-13). Il cuore di Cristo ci chiede inoltre di essere una Chiesa accogliente, come non si stanca di ripetere Papa Francesco. Non si tratta di approvare tutto o di omologare tutto, ma di testimoniare a tutti e a ciascuno l'amore del Padre e di aiutare tutti a fare almeno qualche passo verso di lui.
5 - Due proposte concrete.
Prima proposta. Dare più spazio alla Parola di Dio nella nostra preghiera: preghiera personale, adorazione eucaristica, Via Crucis, ecc. Oltre alle pagine dell'Antico Testamento riportate sopra, e altre facilmente rintracciabili, propongo di rileggere due itinerari che troviamo nel Vangelo di Marco.



Primo itinerario. Incastonati tra la guarigione del cieco di Betsaida (Mc 8, 22-26) e del cieco di Gerico (Mc 10, 46-52), troviamo in evidenza i tre annunci della Passione, seguito ciascuno da una catechesi di Gesù sul cammino proposto ai discepoli: Mc 8, 31-33 con l'invito a pensare secondo Dio e non secondo gli uomini; Mc 9, 31-37 con l'invito ad essere gli ultimi di tutti e i servi di tutti; Mc 10, 33-45 con un nuovo invito a farsi servi di tutti.
Secondo itinerario. Proviamo a fare qualche volta la Via Crucis leggendo nelle varie stazioni la Passione secondo Marco, a piccoli brani, dal Getzemani alla Tomba (Mc 14, 32-15, 47): potremo gustare tutta la ricchezza del Mistero di Gesù, che risplende in modo speciale e unico sulla croce,

aiutati dai numerosi e vari personaggi che incontriamo nel racconto.

Seconda proposta. Un segno semplice e facile: **mettere il libro del Vangelo e un piatto vuoto sulla nostra mensa ad ogni pasto per tutto il tempo della Quaresima**, per ricordare che "non di solo pane vive l'uomo" (cfr Dt 8, 3 e Mt 4, 4) e che, mentre noi siamo a tavola, molti altri in quel momento non hanno nulla da mangiare. Prego gli uni per gli altri, chiedendo la grazia della conversione. Maria madre dei poveri prega per tutti noi: per chi è povero di lavoro e di pane, per chi è povero di speranza, per chi è povero ma non lo sa e non sente il bisogno di convertirsi.

Il difficile cammino della scuola sarda

La Giunta Regionale ha approvato il nuovo "Piano di dimensionamento scolastico". Sono diversi gli istituti dell'Isola che verranno accorpati. Protestano i piccoli comuni

Sono ventinove le pluriclassi per le quali il prossimo settembre la campanella che segna l'inizio delle lezioni non suonerà nella scuola che frequenteranno sino a giugno. Lo ha deciso nei giorni scorsi la Giunta regionale con la delibera che approva il "Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di definizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015-2016". Per questi alunni delle scuole primarie e medie, che seppur iscritti a classi scolastiche diverse studiano nella stessa aula, si prevede la frequenza nelle scuole di altri centri, con servizio di trasporto garantito dagli scuolabus: il trasferimento più lontano sarà di dodici chilometri, negli altri meno di cinque, in un caso solo di due. E per ridurre al minimo i disagi per gli alunni e le loro famiglie, la Regione ha già finanziato l'acquisto di 40 scuolabus. Il dimensionamento è l'esito di «un'opportuna organizzazione della rete scolastica che», come si legge nell'atto della Giunta, «deve essere strutturata al fine di garantire bacini di popolazione scolastica adeguati

per poter attuare politiche incisive e strutturate nel tempo». Principio cardine del dimensionamento è l'adozione di «modelli che non prevedano la pluriclasse e favoriscano l'adozione del tempo pieno, soprattutto nella scuola primaria e in particolare nelle aree che intendono avviare esperienze di accorpamento, nella prospettiva di mantenere livelli didattici e formativi orientati alla qualità del servizio e all'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento». Con l'attenzione però di «garantire la presenza della scuola in quei territori caratterizzati da reali e ineludibili situazioni di marginalità geografica ed economico-sociale, attuando azioni mirate per mitigare gli effetti dell'isolamento». Contro il Piano di dimensionamento definito dalla Regione, come prevedibile, si sono schierati gli amministratori dei comuni che nei prossimi mesi, con la soppressione delle pluriclassi, vedranno chiudere le proprie scuole. Ad unirli, a prescindere dall'appartenenza partitica, un unico slogan: «Chiudere le pluriclassi significherebbe

condannare a morte i nostri piccoli paesi». Per niente disposti a vedere scomparire dal loro comune la scuola, ormai ridotta ai minimi termini, come nel caso di Gesico, che con 859 abitanti, alla scuola primaria ha due pluriclassi per un totale di 24 alunni, di cui 8 in quella di prima e seconda, 16 in quella di terza, quarta e quinta. Numeri non sufficienti per garantire la sopravvivenza di una scuola fondata nel 1600. Dopo aver precisato che non si tratta di un taglio alla cieca, bensì «della scelta di garantire a 620 alunni di 22 scuole elementari e 7 delle medie una più alta qualità nell'istruzione», il Presidente della Regione Francesco Pigliaru ha affermato: «Capisco che quando si cambia qualcosa si toccano abitudini consolidate, ma noi abbiamo concordato con i Comuni, senza calare nulla dall'alto, di aggredire la dispersione con una più sicura e qualità dell'istruzione in scuole moderne, all'avanguardia nella didattica e in tutte porteremo anche la banda larga. Non abbiamo deciso di riorganizzare per risparmiare. Da oggi in poi



spenderemo di più per migliorare il nostro sistema di istruzione e chiediamo alle famiglie di avere fiducia in un progetto che sarà decisivo per la crescita dei loro figli». A sostegno del Piano di dimensionamento si è dichiarato il professor Bachisio Porru, presidente regionale dell'Associazione Nazionale Presidi, che in passato, da amministratore comunale, è stato anche presidente della Consulta regionale dei piccoli comuni. Il professor Porru, nel riconoscere che il dimensionamento operato dalla Regione «è un atto di coraggio che va valutato positivamente e sostenuto», ne rileva il merito di privilegiare la qualità rispetto alla quantità. Con un'inversione di tendenza rispetto a quanto accaduto in precedenza, quando, a dispetto dei principi generali, con estrema facilità si concedevano troppe deroghe. A fargli eco è stato il primo cittadino di Baradili, con i suoi 86

abitanti il paese più piccolo della Sardegna, in provincia di Oristano, dove le scuole, con tredici bambini in cinque classi, sono state chiuse ventisei anni fa. Per un dato numerico che causava «una situazione didattica e di socializzazione non più sostenibile». Il Piano della Regione, oltre la chiusura delle pluriclassi, prevede anche l'accorpamento di diversi Istituti comprensivi e la creazione di nuovi, insieme alla ridefinizione dell'offerta formativa per il prossimo anno scolastico con l'attivazione di nuovi percorsi di studio nel secondo ciclo di istruzione. Tra questi, anche l'istituzione di percorsi di studio da tenersi nelle ore serali: una opportunità per quanti sono usciti anzitempo dal sistema d'istruzione andando ad infoltire la schiera di quanti le statistiche includono tra i "dispersi" della scuola.

Franco Camba

STATO SOCIALE. La protesta contro i tagli della Regione

Sostenere le famiglie

Nel 2014 la Giunta ha ridotto i fondi del bonus per le famiglie numerose e nella bozza della finanziaria regionale 2015 per ora non si prevede il loro ripristino

Protestiamo. E continueremo se la situazione del bonus per le famiglie numerose non si sblocca prima dell'approvazione della finanziaria». A dirlo è Eugenio Lao, coordinatore, insieme alla moglie Gabriella, della sezione sarda dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose. Il movimento, che raggruppa 310 famiglie a livello regionale (in Sardegna sono circa 4000 le famiglie con 4 figli o più) sta portando avanti una battaglia contro i tagli previsti nella finanziaria regionale 2015. Ricostruiamo brevemente la vicenda. Nel 2014 la giunta regionale ha tagliato il finanziamento per il bonus alle famiglie numerose portandolo da 3 milioni a 570mila euro. Una brutta botta per le circa 3000 famiglie sarde che ne beneficiano. «Un incidente tecnico, hanno assicurato assessori e consiglieri regionali che si sono avvicinati alla nostra manifestazione di protesta davanti al Consiglio regionale - racconta Lao - ci hanno poi spiegato che nel bilancio 2015 sarebbe stata ripristinata la dotazione di 3 milioni». E fino a poco tempo la direzione sembrava quella: una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale il 7 gennaio 2015 impegnava il Presidente della Regione e l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale a riferire sulle motivazioni che hanno determinato una così cospicua riduzione dei fondi da destinare

al bonus e ad attivare con urgenza tutte le procedure per l'individuazione nella manovra finanziaria 2015 delle risorse destinate al sostegno delle famiglie numerose, già fortemente penalizzate dalla grave crisi economica e occupazionale. «La bozza della finanziaria 2015 presentata dalla Giunta però non prevede il ripristino dei 3 milioni - accusa Lao - ed è per questo che vogliamo organizzare una nuova manifestazione davanti al Consiglio». Ma come è regolato il funzionamento di questo bonus? «È tutto stabilito dalla delibera della Giunta regionale che detta criteri per l'accesso e utilizzo dei fondi - spiega Lao - il principio generale fa riferimento al benessere dei figli minori. Gli utilizzi quindi sono vari: spesa alimentare, vestiario, attività sportiva, acquisto libri e istruzione». L'iter burocratico prevede che i comuni segnalino le famiglie potenzialmente beneficiarie alla regione. Questa trasferisce i fondi ai comuni che li consegnano alle famiglie previa presentazione di una documentazione sulle spese sostenute nell'anno precedente:

«Quando erano stanziati 3 milioni, il bonus andava da 1000 euro per 4 figli a 5000 euro per le famiglie con 8 figli e più. Adesso le famiglie con 4 figli prendono zero, quelle con 5 figli prendono 850 euro e quelle con 8 figli o più prendono 1400 euro». L'associazione però guarda oltre il bonus. Nata nel 2004 dall'esigenza di creare relazioni e solidarietà tra le famiglie, portando avanti iniziative come gli scambi-casa, gruppi di acquisto famigliari e convenzioni con i grandi supermercati, l'associazione punta ora a soddisfare una necessità non più prorogabile, quella di una legge per la famiglia che riordini e armonizzi gli interventi messi in atto dai diversi enti: «La famiglia è la prima risorsa sociale - spiega Lao - lo dicono le conclusioni della settimana sociale dei cattolici ma anche molti documenti della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ci si aspetterebbe quindi maggiore attenzione da parte della politica, con particolare riguardo alle famiglie numerose, come scritto nell'articolo 31 della Costituzione. Oggi, invece l'approccio è di tipo assistenziale: s'interviene solo quando la famiglia è povera e ha bisogno di aiuto. Noi invece crediamo che debba essere sostenuta con interventi promozionali che riguardano, ad esempio, agevolazioni fiscali».

Matteo Mazzuzzi



IL FATTO

La drammatica situazione della Libia non può lasciarci nell'indifferenza



Finché riguardava il "lontano" Medio Oriente la preoccupazione non era eccessiva. Ora che la minaccia fondamentalista è a meno di mezza giornata di navigazione dalle coste siciliane, c'è chi comincia a temere per l'avanzata dell'esercito mercenario del cosiddetto "Stato Islamico". In realtà se si fosse letto con un più di attenzione quanto i servizi segreti di mezzo mondo andavano dicendo da oltre due anni l'avanzata degli jihadisti non sarebbe una novità. Da tempo infatti si parla della volontà da parte di questi signori della guerra di voler creare una sorta di califfato che dalla Mesopotamia (zona del Golfo Persico per i meno avvezzi alla storia) arrivi alle sponde dell'Atlantico, passando per il Medio Oriente ed il nord Africa, quindi alle porte del sud Europa. Il repentino ritiro degli italiani dalla Libia è il segno che il pericolo è imminente per chi abita in quella zona. In tanti cominciano a manifestare preoccupazione, anche se sarebbe interessante chiedere da chi è foraggiato l'Isis, oltre che dai pozzi petroliferi conquistati di recente in Iraq. Chi vende loro le armi utilizzate per portare avanti la deriva sanguinaria, ma soprattutto perché si è permesso che nascesse, crescesse e si sviluppasse in seno al Medio Oriente una forza militare mercenaria, senza che nessuno in qualche modo evitato che ciò accadesse. Secondo un esperto di questioni mediorientali in quei popoli c'è tanta rabbia, dopo oltre un secolo di ingiustizie subite, con le divisioni territoriali decise dai grandi della Terra. La nascita dell'Isis sarebbe quindi una risposta alle occupazioni e ai cambi di potere voluti da altri, a suon di bombe, embarghi e scellerate esportazioni di democrazia. È un'ipotesi. Ciò che invece risulta strano è la ritrosia con la quale chi di solito è pronto a sparare senza alcuna autorizzazione Onu oggi sia così guardingo, quasi avesse timore o non volesse far torto a qualcuno. Nel frattempo però i mercenari Isis sono giunti in Libia, altro paese vittima di scelte discutibili, dove da almeno tre anni il caos regna sovrano: è lì che l'Eni pompa petrolio, con il quale camminano le nostre auto e con cui riscaldiamo le nostre case. Da quei giacimenti dipende l'approvvigionamento energetico italiano, quindi è certo che qualcosa verrà fatto.

I. P.

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato, secondo consuetudine, sul Vangelo domenicale, che presentava la scena della guarigione del lebbroso da parte di Gesù (Mc 1,40-45). L'atteggiamento fondamentale che emerge nella figura di Gesù in questo brano è quello della compassione: «La misericordia di Dio supera ogni barriera e la mano di Gesù tocca il lebbroso. Egli non si pone a distanza di sicurezza e non agisce per delega, ma si espone direttamente al contagio del nostro male; e così proprio il nostro male diventa il luogo del contatto: Lui, Gesù, prende da noi la nostra umanità malata e noi prendiamo da Lui la sua umanità sana e risanante. Questo avviene ogni volta che riceviamo con fede un Sacramento: il Signore Gesù ci "tocca" e ci dona la sua grazia. In questo caso pensiamo specialmente al Sacramento della Riconciliazione, che ci guarisce dalla lebbra del peccato». L'intervento di Dio nei confronti dell'uomo che soffre nel corpo e nello spirito non è una "teoria" ma qualcosa di concreto e sperimentabile: «Dio non viene a "tenere una lezione" sul dolore; non viene neanche ad eliminare dal mondo la sofferenza e la morte; viene piuttosto a prendere su di sé il peso della nostra condizione umana, a portarla fino in fondo, per liberarci in modo radicale e definitivo. Così Cristo combatte i mali e le sofferenze del mondo: facendosene carico e vincendoli con la forza della misericordia di Dio». Papa Francesco ha poi invitato ogni cristiano a riflettere su come imitare lo stile di Gesù: «Per essere "imitatori di Cristo" (cfr 1 Cor 11,1) di fronte a un povero o a un malato, non dobbiamo avere paura di guardarlo negli occhi e



Una compassione senza barriere

“Gesù prende da noi la nostra umanità malata e noi prendiamo da Lui la sua umanità sana e risanante. Questo avviene ogni volta che riceviamo con fede un Sacramento: il Signore Gesù ci 'tocca' e ci dona la sua grazia” (*Angelus*)

di avvicinarci con tenerezza e compassione, e di toccarlo e di abbracciarlo. Ho chiesto spesso, alle persone che aiutano gli altri, di farlo guardandoli negli occhi, di non avere paura di toccarli; che il gesto di aiuto sia anche un gesto di comunicazione: anche noi abbiamo bisogno di essere da loro accolti. Un gesto di tenerezza, un gesto di compassione... Ma io vi domando: voi, quando aiutate gli altri, li guardate negli occhi? Li accogliete senza paura di toccarli? Li accogliete con tenerezza? Pensate a questo: come aiutate? A distanza o con tenerezza, con vicinanza? Se il male è contagioso, lo è anche il bene. Pertanto, bisogna che abbondino in noi, sempre più, il bene. Lasciamoci contagiare dal bene e contagiamo il bene!». In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice, portando avanti il ciclo di catechesi sulla famiglia, ha proposto una riflessione sulla realtà dei figli. In primo luogo Papa Francesco ha insistito sul fatto che i figli sono un dono da accogliere: «I figli sono la

gioia della famiglia e della società. Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori... No. I figli sono un dono, sono un regalo: capito? I figli sono un dono. Ciascuno è unico e irripetibile; e al tempo stesso inconfondibilmente legato alle sue radici. Essere figlio e figlia, infatti, secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo. E per i genitori ogni figlio è se stesso, è differente, è diverso». Il legame virtuoso tra le generazioni, ha spiegato il Pontefice, è garanzia di futuro e di una storia veramente umana: «Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore; quando non si onorano i genitori si perde il proprio onore! È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi. Però, anche una società avara di generazione, che non

ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa. Pensiamo a tante società che conosciamo qui in Europa: sono società depresse, perché non vogliono i figli, non hanno i figli, il livello di nascita non arriva all'uno per cento. Perché? Ognuno di noi pensi e risponda. Se una famiglia generosa di figli viene guardata come se fosse un peso, c'è qualcosa che non va! La generazione dei figli dev'essere responsabile, come insegna anche l'Enciclica *Humanae vitae* del beato Papa Paolo VI, ma avere più figli non può diventare automaticamente una scelta irresponsabile. Non avere figli è una scelta egoistica. La vita ringiovanisce e acquista energie moltiplicandosi: si arricchisce, non si impoverisce!». Sempre in settimana, nel discorso in apertura del Concistoro del Collegio Cardinalizio, Papa Francesco ha ricordato in particolare come la riforma della Curia «non è fine a sé stessa, ma un mezzo per dare una forte testimonianza cristiana; per favorire una più efficace evangelizzazione; per promuovere un più fecondo spirito ecumenico; per incoraggiare un dialogo più costruttivo con tutti».

Roberto Piredda

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO AI NUOVI CARDINALI

Il vero onore è il servizio

Quella cardinalizia è certamente una dignità, ma non è onorifica. Voi siete "cardini" e siete incaricati nella Chiesa di Roma, che «presiede alla comunione universale della carità». Con queste parole Papa Francesco ha iniziato l'omelia del Concistoro Ordinario Pubblico del 14 febbraio, durante il quale ha creato venti nuovi Cardinali, tra i quali gli italiani Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo e Luigi De Magistris, del Clero di Cagliari, Pro-Penitenziere Maggiore Emerito. Alla celebrazione ha preso parte anche il Papa emerito Benedetto XVI. Nella Chiesa, ha spiegato il Santo Padre, «ogni presidenza proviene dalla carità, deve esercitarsi nella carità e ha come fine la carità». In questa prospettiva il Papa ha seguito come traccia di riflessione il testo dell'"inno alla carità" della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi. La carità è anzitutto «magnanima» e «benevola»: «Quanto più si allarga la responsabilità nel servizio alla Chiesa, tanto più deve allargarsi il cuore, dilatarsi secondo la misura del cuore di Cristo. Magnanimità è, in un certo senso, sinonimo di cattolicità: è saper amare senza confini, ma nello stesso tempo fedeli alle situazioni particolari e con gesti concreti [...] Benevolenza è l'intenzione ferma e costante di volere il bene sempre e

per tutti, anche per quelli che non ci vogliono bene». Il testo paolino mette poi in luce come la carità «non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse»: Questi due tratti – ha spiegato Papa Francesco – rivelano che chi vive nella carità è decentrato da sé [...] Chi è auto-centrato cerca inevitabilmente il proprio interesse, e gli sembra che questo sia normale, quasi doveroso. Tale "interesse" può anche essere ammantato di nobili rivestimenti, ma sotto sotto è sempre il "proprio interesse". Invece la carità ti decentra e ti pone nel vero centro che è solo Cristo. Allora sì, puoi essere una persona rispettosa e attenta al bene degli altri». Essere Cardinale significa vivere ancora più pienamente la chiamata ad essere dei veri uomini di Dio: «L'uomo di Dio è uno che è affascinato dalla verità e che la trova pienamente nella Parola e nella Carne di Gesù Cristo. Lui è la sorgente inesauribile della nostra gioia. Che il popolo di Dio possa

sempre trovare in noi la ferma denuncia dell'ingiustizia e il servizio gioioso della verità». Nell'omelia della Santa Messa con i nuovi Cardinali e il Collegio Cardinalizio di domenica 15 febbraio, Papa Francesco ha preso spunto per la sua riflessione dal Vangelo domenicale che presentava l'episodio della guarigione del lebbroso (Mc 1,40-45) per richiamare la compassione di Gesù, quel "patire con" che «lo avvicinava ad ogni persona sofferente». Per Gesù, ha mostrato Papa Francesco, «ciò che conta, soprattutto, è raggiungere e salvare i lontani, curare le ferite dei malati, reintegrare tutti nella famiglia di Dio. E questo scandalizza qualcuno! E Gesù non ha paura di questo tipo di scandalo! Egli non pensa alle persone chiuse che si scandalizzano addirittura per una guarigione, che si scandalizzano di fronte a qualsiasi apertura, a qualsiasi passo che non entri nei loro schemi mentali e spirituali, a qualsiasi carezza o tenerezza che non corrisponda alle loro abitudini di pensiero e alla loro

purezza ritualistica. Egli ha voluto integrare gli emarginati, salvare coloro che sono fuori dall'accampamento (cfr Gv 10)». Per il Santo Padre rimane sempre attuale lo scontro tra due logiche di pensiero e di fede: «La paura di perdere i salvati e il desiderio di salvare i perduti. Anche oggi accade, a volte, di trovarci nell'incrocio di queste due logiche: quella dei dottori della legge, ossia emarginare il pericolo allontanando la persona contagiata, e la logica di Dio che, con la sua misericordia, abbraccia e accoglie reintegrando e trasfigurando il male in bene, la condanna in salvezza e l'esclusione in annuncio». Lo stile di Gesù, ha indicato infine Papa Francesco, deve caratterizzare il servizio dei nuovi Cardinali: «Questa è la logica di Gesù, questa è la strada della Chiesa: non solo accogliere e integrare, con coraggio evangelico, quelli che bussano alla nostra porta, ma uscire, andare a cercare, senza pregiudizi e senza paura, i lontani manifestando loro gratuitamente ciò che noi abbiamo gratuitamente ricevuto. «Chi dice di rimanere in [Cristo], deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2,6). La totale disponibilità nel servire gli altri è il nostro segno distintivo, è l'unico nostro titolo di onore!».

R.P.

LE PIETRE

■ SIRIA

Damasco: attacco al convento francescano

I quartieri centrali e i sobborghi di Damasco sono stati investiti nei giorni scorsi da un intenso lancio di razzi e colpi di mortaio, partiti sia dalle aree sotto controllo dei ribelli che dall'artiglieria dell'esercito governativo. Il bilancio complessivo è di decine di morti, con almeno dieci morti e trenta feriti registrati nell'area centrale della capitale siriana. Tra gli edifici colpiti c'è anche il convento francescano collegato alla parrocchia cattolica latina dedicata alla Conversione di San Paolo, nel quartiere di Bab Touma, la parte della città vecchia di Damasco, dove sono concentrate molte chiese cristiane.

■ EGITTO

Liberi due cristiani prigionieri

Due cristiani copti sono stati liberati dopo più di 9 giorni di prigionia nell'area di Minya. Secondo quanto riportato da fonti locali i due sono stati rilasciati dopo che per la loro liberazione è stato pagato un riscatto di circa 13mila euro. La notizia del rilascio è stata accolta con gioia dalle famiglie dei due rapiti, mentre nella stessa area cresce l'apprensione per la sorte dei 21 copti originari di quella regione che dall'inizio dell'anno sono stati sequestrati in Libia, nell'area della città di Sirte. In più occasioni, le indiscrezioni circolate sulla loro liberazione si sono rivelate infondate, e finora anche la mobilitazione di clan tribali egiziani, attivatisi per ottenere il loro rilascio, non hanno ottenuto risultato. Nell'Alto Egitto, il rapimento sistematico di persone appartenenti alla comunità cristiana copta ha assunto da tempo le dimensioni di un vero e proprio business criminale.

■ CINA

È morto mons. Shi Enxiang

Troppo "pericoloso". Troppo "preoccupante". Così diversi cattolici dell'Hebei commentano l'atteggiamento delle autorità di Pechino riguardo alla morte di mons. Cosma Shi Enxiang, data per certa il 30 gennaio scorso, ma ritrattata alcuni giorni fa, mentre i familiari aspettano che venga loro consegnato il cadavere o almeno le ceneri del prelado, scomparso nelle mani della polizia dall'aprile 2001. Mons. Shi, 93 anni, vescovo sotterraneo di Yixian (Hebei) era stato arrestato il 13 aprile 2001, un Venerdì Santo, nella casa di sua nipote a Pechino e tenuto in luogo sconosciuto senza alcun processo o accusa. In tutti questi anni ogni tanto i familiari hanno chiesto alle autorità di poter avere notizie del loro parente, ma non hanno mai ottenuto alcuna risposta. Lo scorso 30 gennaio, un impiegato del comune interrogato ancora una volta dai familiari, si è lasciato sfuggire che il vescovo era morto.

Il Cardinale De Magistris: l'uomo della misericordia

Papa Francesco ha creato Cardinale Luigi De Magistris. Nel suo lungo servizio alla Chiesa risalta il tema della misericordia, in particolare nel Sacramento della Penitenza

La creazione di un Cardinale della Chiesa è sempre un evento eccezionale. Lo è stato ancora di più ieri, in un Concistoro in cui molti neoporporati sono espressione di realtà "minori"; minori forse nel numero della popolazione, ma non certo nella Fede. La volontà di Papa Francesco, come ha detto anche il Card. De Magistris, è stata probabilmente di dimostrare che "nella Chiesa non ci sono figli e figliastri, ma sono tutti Figli". Figli ai quali si chiede, dopo aver ricevuto l'onore, di farsi carico degli oneri: "Quella cardinalizia è certamente una dignità, ma non è onorifica. Lo dice già il nome - "cardinale" - che evoca il "cardine"; dunque non qualcosa di accessorio, di decorativo, che faccia pensare a una onorificenza, ma un perno, un punto di appoggio e di movimento essenziale per la vita della comunità. Voi siete "cardini" e siete incardinati nella Chiesa di Roma, che «presiede alla comunione universale della carità».

Il Card. Luigi De Magistris,

cagliaritano con una lunga esperienza romana, è un esempio vivente di carità: sempre pronto ad accogliere e ascoltare il prossimo, soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione. In queste settimane in cui l'attenzione era concentrata su di lui, ha sempre riportato al centro la gratitudine per il Pontefice e l'importanza della preghiera. Mons. Pisedu usa per lui l'espressione: "Tanto grande che non metteva in soggezione nessuno". Grande come la sua famiglia, che in lui trova un esempio e un riferimento. Una delle nipoti scrive che "Ha servito cinque papi in totale nascondimento, senza mai chiedere gratificazioni di nessun genere. (...) Forse oggi il Signore si è divertito a dare un po' di gloria umana a chi non l'ha mai cercata". Suggestivo anche il messaggio di Mons. Miglio: "Non è difficile comprendere quale tipo di servizio viene richiesto e al tempo stesso riconosciuto al cardinale Luigi De Magistris: il servizio della misericordia. I lunghi anni da lui

trascorsi alla Penitenzieria apostolica, prima come Reggente poi come Pro Penitenziere, sono stati un premuroso servizio al delicato e particolare ministero della misericordia che la Penitenzieria apostolica esercita". Alla celebrazione ha partecipato anche il Papa emerito Benedetto XVI, che il Pontefice ha salutato con grande affetto. Particolarmente toccante il momento in cui Papa Bergoglio ha voluto avvicinarsi lui stesso al neo cardinale, per imporgli la berretta e l'anello, e affidargli la diaconia dei Santissimi Nomi di Gesù e Maria in via Lata. Prima la formula: "Accipe anulum de manu Petri et noveris dilectionem Principis Apostolorum dilectionem tuam erga Ecclesiam roborari", seguita da un abbraccio affettuoso e alcune parole sussurrate. Gli altri due italiani sono l'arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Edoardo Menichelli, e l'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro. Anche loro provenienti da diocesi non considerate "principali". Ma la carità deve arrivare ovunque, ha sottolineato il Santo Padre, quella carità che "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Qui c'è, in quattro parole, un programma di vita spirituale e pastorale. L'amore di Cristo, riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ci permette di vivere così, di essere così: persone capaci di perdonare sempre; di dare sempre fiducia, perché piene di fede in Dio; capaci di infondere sempre speranza, perché piene di speranza in Dio; persone che sanno sopportare con pazienza ogni situazione e ogni fratello e sorella,



in unione con Gesù, che ha sopportato con amore il peso di tutti i nostri peccati". Dobbiamo allora vedere i cardinali, che vivono il territorio e lo conoscono, come esempi, come persone umane, e quindi imperfette, ma che vivono la propria vita nell'imitazione di Cristo, ciò che dobbiamo fare tutti. Perché se loro offrono la loro vita per il Signore, noi non possiamo sottrarci; noi abbiamo il dovere di portare la nostra fede nel mondo, nella vita di tutti i giorni. Questo ci viene chiesto. Anche nei momenti

difficili, quando siamo spaesati e non sappiamo dove andare, possiamo sempre contare sull'aiuto di questi "fratelli maggiori" che sanno capire le avversità della vita. Il Signore non si stanca mai di perdonarci; siamo noi casomai che, vinti dall'orgoglio, ci stanchiamo di chiedere perdono. A tal proposito, si possono avere maggiori informazioni dalla Cattedrale di Cagliari, dove "don Luigi", continua incessantemente a confessare: lui di carità se ne intende.

Marco Scano



Mons. Miglio: "Un dono per la diocesi di Cagliari"

La riflessione dell'Arcivescovo sulla creazione cardinalizia di Luigi De Magistris: "Il servizio che viene richiesto e riconosciuto al Cardinale è quello della misericordia"



La dignità cardinalizia conferita all'Arcivescovo Mons. Luigi De Magistris è un grande onore per lui, per Cagliari e per tutta la nostra Regione. I suoi legami con Cagliari sono profondi e sempre vivi, legami ecclesiali e civili, come quelli di tutta la sua famiglia, conosciuta e stimata in tutta la città. Giusto quindi essere in festa e dire il nostro grazie al Santo Padre per questo suo gesto che ci ha commossi. Papa Francesco ha accompagnato la nomina dei nuovi cardinali annunciati per il concistoro del 14 febbraio 2015 con un forte invito a ricevere la porpora in spirito di servizio e di semplicità, pur accogliendo i segni di gioia e di festa delle proprie comunità ecclesiali. Non è difficile comprendere quale tipo di servizio viene richiesto e al tempo stesso riconosciuto al cardinale Luigi De Magistris: il servizio della misericordia. I lunghi anni da lui trascorsi alla

Penitenzieria Apostolica, prima come Reggente poi come Pro Penitenziere, sono stati un premuroso servizio al delicato e particolare ministero della misericordia che la Penitenzieria Apostolica esercita. Lì vengono presentati i casi di coscienza più delicati, che attendono una soluzione dalla potestà delle Somme Chiavi di Pietro. Si tratta dunque di un servizio che per molti aspetti tocca da vicino il Sacramento della Riconciliazione. Inoltre la Penitenzieria Apostolica offre la propria competenza e la propria esperienza per la formazione dei giovani sacerdoti come ministri del sacramento della Riconciliazione, e in questa direzione il cardinale De Magistris si è sempre impegnato con particolare passione. Un altro ministero di misericordia svolto dalla Penitenzieria è quello di aprire a tutti i fedeli i tesori spirituali della Chiesa attraverso il dono delle indulgenze, affinché possano essere aiutati e sostenuti nel loro cammino di guarigione spirituale dalle preghiere e dai meriti di tutta la Chiesa celeste, che condivide con noi pellegrini sulla terra la salvezza ottenuta per il sangue di Cristo, della quale i Santi sono già pienamente partecipi. Questo lungo servizio del cardinale De Magistris è stato sempre accompagnato da un'assidua presenza nel confessionale, vivendo

il ministero della misericordia nella celebrazione sacramentale a diretto contatto col popolo di Dio. Il cardinale De Magistris non ha mai dimenticato la raccomandazione che fece a lui ed ai suoi compagni di ordinazione il padre spirituale Mons. Pericle Felici, quello che sarebbe stato poi segretario generale del Concilio e cardinale: "Non rifiutate mai di essere disponibili quando qualcuno vi chiede di confessarsi". Questo servizio di misericordia il cardinale De Magistris non lo ha mai interrotto, neppure dopo la conclusione del suo mandato come Pro Penitenziere, e da qualche anno lo esercita con proverbiale assiduità e puntualità nella chiesa cattedrale di Cagliari, una presenza che è dono per la città e grande esempio per i sacerdoti. Doppia quindi la gioia della chiesa cagliaritana perché il riconoscimento che Papa Francesco ha voluto dare va ad un cagliaritano doc, rimasto sempre tale anche durante gli anni di permanenza romana, e conferisce una accresciuta autorevolezza alla sua preziosa presenza nella chiesa cattedrale, presenza rimasta sempre discreta ma non per questo meno feconda. E' questo quindi un altro grande dono di Papa Francesco a Cagliari e alla Sardegna, dopo quello della sua visita pellegrinaggio del 22 settembre 2013. Dono del Papa e della Madonna di Bonaria.

+ Arrigo Miglio

Nuove generazioni. Save the Children ha promosso una ricerca sull'uso di internet

Un viaggio dentro il mondo dei nativi digitali

Due mondi paralleli: quello di chi è connesso "full-time" e quello di chi invece non sa quasi cosa sia Internet perché non l'ha mai usato. Strumento diffusissimo per l'iperconnessione tra i giovani è lo smartphone, accompagnato dall'altrettanto comune tablet, sempre a portata di mano e mai spento, per condividere e ricevere qualsiasi cosa in tempo reale, abbattendo le barriere di qualsiasi distanza. Ma paradossalmente, e senza andare a cercare situazioni di estremo degrado o povertà in Paesi tanto lontani e realtà abissalmente diverse dalla nostra, anche il ragazzino della porta accanto può non aver mai usato Internet; infatti secondo i dati di una ricerca IPSOS per Save the Children, che dal 1919 si occupa dei diritti dei bambini nel mondo, l'11,5% del totale dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni in Italia non ha mai usato Internet, vale a dire ben 452.000 adolescenti di cui 270.000 soltanto al Sud (17,4%). Spesso ci si chiede se tutta questa tecnologia sia davvero buona o no per le nuove generazioni, e una risposta categorica non la si può dare perché come per tutte le cose esistono dei pro e dei contro. È stato calcolato che i giovani sempre "on-line" utilizzano per ben il 59% Whatsapp (+39% dal 2013), per il 36% Instagram (+27% dal 2013) e a sorpresa l'utilizzo di Facebook scende al 75% (-12% dal 2013), mentre meno di un ragazzo su tre utilizza il social Twitter. Valerio Neri, direttore generale di Save the Children in Italia, afferma: «L'accesso a queste tecnologie è un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti i ragazzi, così come un'adeguata formazione nell'utilizzo di questi strumenti e la sicurezza di potersi muovere in un ambiente digitale che non nasconda rischi o pericoli» e questo si scontra con dei dati piuttosto allarmanti:

infatti il 58% di chi usa Internet ha dichiarato di aver imparato da solo come funziona, in un modo quindi potenzialmente pericoloso, e inoltre esistono due facce della medaglia per certi versi opponibili: da una parte c'è un utilizzo selvaggio e, se si vuole, anche ingenuo dei social, basti pensare che il 41% di chi usa Whatsapp non conosce personalmente tutte le persone inserite nei gruppi a cui appartiene e la percentuale sale tra chi non si preoccupa dei contenuti condivisi con tutti i membri, che possono avere chiari ed espliciti riferimenti sessuali, molti altri invece hanno scoperto che in Rete, ormai ricettacolo di relazioni virtuali, una persona può non essere in realtà quella che si presentava al di là dello schermo (46%) e addirittura il 38% dei giovani si dimostra davvero incosciente non ritenendo le molestie virtuali una potenziale minaccia che può diventare reale. Nell'altra faccia della medaglia ci sono anche indicatori di "sapienza virtuale" o almeno qualche tentativo; il 79% degli intervistati sa che "nessuno (come persona fisica) possiede Internet", mentre il 51% sa che i "Termini e condizioni d'uso" sono le regole dei siti, social ecc.. (nonostante tantissimi dichiarino di accettarli passivamente), ma su altri argomenti c'è più confusione. Il dato che desta più scalpore è



comunque quello dei "nuovi analfabeti" che non possono o non sanno accedere alla Rete, tutti quei giovani che non utilizzano Internet e dei quali la percentuale sembra indissolubilmente legata alle ristrettezze della famiglia: in quelle dichiarate in condizioni economiche "assolutamente insufficienti" si registra il 22,7% di ragazzi "non virtualizzati" e in quelle dichiarate con "risorse scarse" si registra il 14,2%. Oltretutto è stato riscontrato che molti di questi ragazzi hanno precluso anche altre attività quali leggere libri e quotidiani, andare al cinema, fare sport ecc.. mettendo in evidenza una frattura culturale importante che rischia di compromettere il futuro di alcuni per mancanza di

opportunità. Save the Children ha lanciato la campagna "Illuminiamo il futuro" creando 11 Punti Luce in Puglia, Sicilia, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Piemonte e Lombardia, mettendo a disposizione degli spazi educativi dove bambini e ragazzi possono giocare e studiare, hanno accesso a tante attività e tra queste anche laboratori per un corretto uso di Internet; inoltre per i giovani particolarmente indigenti è prevista una dote educativa individuale, un contributo che possa fornire libri scolastici o un pc e tante altre iniziative educative. Nel 2014 sono stati 1800 i bambini ad usufruire dei Punti Luce, si spera che nel 2015 si superino i 4000 e si possano assegnare più doti.

Chiara Lonis

BREVI

INIZIATIVE

Pellegrinaggio diocesano a Torino

Dal 25 al 27 maggio 2015, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco e dell'ostensione straordinaria della Sindone, si terrà un pellegrinaggio diocesano a Torino.

Sono disponibili il manifesto e il programma integrale del viaggio. Per informazioni e iscrizioni contattare l'Agenzia "I viaggi di Colombo" in Via Diaz 53 a Quarto Sant'Elena, telefono 070.863400 - 070.8807239, e-mail: gruppi@iviaggidicolombo.it. Il referente diocesano è don Walter Onano, tel. 340.3587054, e-mail: walter.onano@gmail.com.



26 FEBBRAIO

Veglia di preghiera con don Giovanni Cara

Era la fine gennaio del 1965 quando don Giovanni Cara, allora incardinato nella Diocesi di Cagliari, partiva Missionario in Brasile.

Era il primo sacerdote della Diocesi che seguiva le indicazioni dell'Enciclica "Fidei Donum" di Pio XII, con la quale si spalancavano le porte della missione a consacrati e laici che non appartenevano a specifici Ordini Missionari. La sua scelta fu poi seguita da tanti altri sacerdoti e laici partiti verso le Missioni. Per ricordare il 50° il 26 febbraio è stata prevista una veglia di preghiera, guidata dall'Arcivescovo nel Santuario di Nostra Signora di Bonaria alle 19.30. Sarà presente lo stesso don Giovanni Cara che proporrà una sua breve testimonianza.

L'Oratorio S. Elena, una casa per tutti i giovani

Un anno fa riapriva, dopo i lavori di ristrutturazione, lo storico "Ferrini" di Sant'Elena, la sede dell'oratorio parrocchiale. Sono numerose le iniziative proposte ai bambini e ai ragazzi

In occasione della festa di San Giovanni Bosco, l'oratorio Sant'Elena di Quartu ha festeggiato Domenica 1° febbraio, il primo anniversario della riapertura dei locali, completamente ristrutturati, del più conosciuto "Circolo Ferrini", che comprende un campo da calcetto in erba sintetica, un salone-teatro e una sala musica allestita con tutti gli strumenti necessari ad una band. "È stata una bellissima festa, sottolinea Maria Elena Pes, una delle animatrici della parrocchia, che oltre ai ragazzi, ha visto anche la presenza dei genitori impegnati nella preparazione durante la mattinata del pranzo, condiviso poi tutti insieme, mentre i più piccoli sono stati protagonisti nella realizzazione dei diversi giochi proposti dagli animatori". Ogni sabato le attività sono dedicate ai ragazzi delle scuole medie e al gruppo del post-Cresima che prosegue il suo cammino di formazione, guidati dagli animatori della relativa equipe. Il programma

prevede alle 18 l'incontro di tutti i ragazzi in parrocchia per partecipare alla Messa, al termine della quale si spostano nel vicino oratorio dove alcuni svolgono i diversi tornei di calcetto e altri invece si dilettano con gli strumenti presenti nella saletta. La Domenica l'oratorio è aperto per i bambini, una media settimanale di quaranta, suddivisi tra quelli che si dedicano al canto e alla preparazione delle celebrazioni domenicali e quelli che scelgono di giocare e divertirsi per poi, una volta terminate le relative attività, rincontrarsi e condividere assieme anche i momenti di spensieratezza. Diverse anche qui le proposte che vanno dal calcetto ai laboratori manuali, differenti ogni Domenica. È in fase di progettazione da parte dell'equipe degli animatori anche la proposta del dopo-scuola infrasettimanale per tutti i ragazzi. "Da un anno, racconta Andrea Matta, anch'egli animatore all'oratorio, la parrocchia e tutta la città si è riappropriata di un luogo importante per la crescita dei

bambini e dei ragazzi, che si possono finalmente ritrovare all'interno di uno spazio sano e tutto nuovo". I dieci animatori impegnati all'interno dell'oratorio parrocchiale, provengono dalle realtà già presenti in seno alla comunità come ad esempio l'Azione Cattolica e gli Scout. Intenzione dei vice-parroci della comunità di Sant'Elena, che insieme alle equipe degli animatori si occupano anche della progettazione delle diverse attività, è quella di poter arrivare ad inserire anche altri ragazzi che non hanno fatto esperienza all'interno di realtà già consolidate, ma che vogliono prestare il loro tempo, la loro creatività e il loro servizio a favore dei ragazzi della parrocchia. "Penso che sia fondamentale, riprende Maria Elena, una formazione specifica anche per noi animatori. Più elevato infatti è il grado di formazione di cui disponiamo, sicuramente migliore potrà essere il servizio rivolto ai bambini e ai ragazzi per poter realizzare un oratorio sempre più



aperto e più ricco". Il progetto di quest'anno, messo in piedi dall'equipe animatori con la supervisione di don Davide Collu e don Andrea Secci, vice-parroci della comunità di Sant'Elena prevede quattro macro aree. Giovani: l'idea è quella di far diventare l'oratorio un punto di incontro tra i tanti giovani che operano in parrocchia e che seguono diversi itinerari formativi come Azione Cattolica e AGESCI. Per loro è necessario sentirsi parte di un progetto condiviso e di servizio. Per questo l'oratorio diventa punto di incontro per le singole attività e con il resto della comunità. Adolescenti: il progetto più interessante e complesso è quello per i ragazzi che frequentano le scuole medie. La risposta positiva ed entusiasta è arrivata con l'iniziativa del sabato pomeriggio dedicato interamente a loro.

L'oratorio come possibilità di crescita e condivisione. Disagio sociale: attraverso l'attività del doposcuola settimanale, per andare incontro alle famiglie che vivono la difficoltà nell'ambito dello studio dei propri figli. Oltre lo studio, per i tanti bambini può diventare anche occasione di gioco e confronto. Oratorio come Casa dei giovani: Spazio e tempo dedicato interamente ai giovani. Numerose le prospettive e le urgenze per il futuro, come quella di intensificare le attività con l'aiuto e l'intensificazione di altri giovani, continuare e approfondire un cammino formativo e di dialogo con le giovani coppie e famiglie, sfruttare ogni possibile attività e iniziativa che l'oratorio può proporre legate alla musica, al teatro e allo sport.

Fabio Figs

La Regione non si dimentichi dei malati di Sla

La Giunta Regionale, nell'incontro con i responsabili dell'Aisla, ha garantito che non saranno tagliati i fondi per l'assistenza ai malati

Nessun taglio ai fondi per il sociale nel 2015». È questo l'impegno formale che l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Arru, ha assunto nei giorni scorsi a seguito dell'incontro con alcuni rappresentanti di AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica). L'Associazione, che dal 2007 è impegnata in un dialogo costante con le istituzioni sul tema dell'assistenza dei malati di SLA, ha espresso in quella sede le proprie preoccupazioni che nascono dai presunti tagli previsti dalla manovra finanziaria regionale 2015. «È importante che la Regione abbia capito le necessità delle persone con SLA - spiega il Presidente della sezione sarda di AISLA, Giuseppe Lo Giudice - e che non intenda ridurre le risorse destinate all'assistenza domiciliare dei malati. Auspichiamo che la Regione mantenga fede a questi impegni assunti nei confronti della nostra associazione, dei malati sardi e delle loro famiglie». In Sardegna i malati di SLA sono circa

220. 175 hanno fatto richiesta di contributi per l'assistenza, tra i quali 84 sono in gravissime condizioni mentre 30 sono classificati come stadio "C". «AISLA Sardegna è stata inaugurata a Capoterra nel 2007 - dettaglia il Presidente - alla presenza dei rappresentanti dell'Associazione a livello nazionale e regionale e delle istituzioni politiche locali e isolane. Sono felice di poter affermare che ad oggi siamo impegnati in tutte le provincie sarde con 8 referenti locali e 200 volontari. AISLA Sardegna oggi segue oltre 182 malati e le rispettive famiglie, garantendo gratuitamente servizi come consulenza amministrativa, ad esempio per la richiesta degli assegni di cura e assistenza psicologica domiciliare. AISLA Sardegna fa parte inoltre della Commissione Regionale sulla SLA istituita dall'assessorato regionale della Sanità». In Sardegna la malattia ha una incidenza pari a 3 volte la media nazionale. Risulta essere pertanto la regione più colpita d'Italia e con la più alta incidenza nazionale che in percentuale ha raggiunto lo 0,68 ogni centomila abitanti. «In questi anni abbiamo raggiunto obiettivi impensabili - prosegue. La mia esperienza in Associazione nasce e si sviluppa in ambito familiare su due frangenti. La SLA ha infatti colpito e ucciso un membro della



mia famiglia, alla quale devo un appoggio in toto, che tuttora mi sostiene e mi consente di proseguire lungo questo cammino. Aisla è nata innanzitutto per condividere la malattia con chi soffre in un percorso di solidarietà e speranza. Cerchiamo inoltre di tutelare il malato e la famiglia collaborando con le istituzioni affinché tutto concorra a garantire una vita dignitosa e piena di aspettative anche in una malattia così drammatica come la SLA». Era necessario l'utilizzo «di protocolli identici in tutte le ASL, per

l'approccio sanitario ed il sostegno psicologico, in grado di garantire parità di trattamento e uguale dignità per ogni ammalato» - spiega Lo Giudice. Nell'incontro con l'assessore Arru, AISLA ha fatto inoltre presente che molti malati di SLA gravi, che non possono più muoversi e devono ricorrere al respiratore per diverse ore al giorno (classificato come "stadio C" della malattia), ad oggi non ricevono i contributi del programma di assistenza "Ritornare a casa". Sono inoltre stati ingiustamente esclusi dai contributi

ulteriori che la Regione assegna agli operatori impegnati nell'assistenza domiciliare. «L'accesso dei malati gravi al programma "Ritornare a casa" era stato deciso dalla Regione su richiesta di AISLA - spiega il Presidente della sezione sarda - con il protocollo del Gennaio 2014 che in molti casi è ancora disatteso. L'assessore Arru ha assicurato che tutti i malati gravi avranno accesso a "Ritornare a casa". L'esclusione dei malati gravi di SLA nasce invece dalla delibera del maggio 2014 che prevede giustamente contributi per i malati gravissimi (classificati nel cosiddetto "stadio D" della malattia), ma esclude quasi tutti gli altri ammalati che presentano comunque situazioni drammatiche e gravose per le famiglie». AISLA ha costantemente promosso una cultura di valorizzazione del dono della vita. «L'Associazione si è sempre espressa senza equivoci di sorta contro l'eutanasia e continuerà a farlo nella convinzione che in un Paese che voglia ritenersi civile il diritto alla vita di ciascun cittadino debba rimanere inalienabile in qualsiasi condizione fisica egli venga a trovarsi, insieme con la possibilità di essere sostenuto e preso in carico con il suo nucleo familiare - conclude».

Maria Luisa Secchi

■ GIOVANI

Secondo incontro a Orroli

Domenica 8 marzo si terrà il secondo incontro diocesano di pastorale giovanile. Ad ospitare i gruppi giovanili sarà la comunità parrocchiale di San Vincenzo Martire di Orroli. Per partecipare alla giornata è necessario iscriversi con il modulo scaricabile dal sito www.chiesadicagliari.it. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 28 febbraio.

■ 12 MARZO

Incontro per i diaconi

Giovedì 12 marzo, dalle 18.30 alle 20.30, nei locali del Seminario arcivescovile, si rinnova l'appuntamento con l'incontro di formazione permanente per la comunità diaconale. Un momento di comunione e di verifica per coloro i quali svolgono un prezioso servizio a favore di numerose comunità parrocchiali della Diocesi.

■ POZZO DI SICCHAR

Ritiro di Quaresima

L'Opera Esercizi Spirituali di Cagliari organizza il ritiro di Quaresima sul tema: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito", tenuto da p. Graziano Calci S.J. Il ritiro di svolge dalle 16 di sabato 21 febbraio al pranzo di domenica 22, nella casa di esercizi spirituali "Pozzo di Sicchar" a Capitana. Per informazioni contattare Secondina tel. 070 666962 - 3208948238.

■ SAN CARLO

Scuola di preghiera

Lunedì 23 febbraio a partire dalle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo appuntamento con la "Scuola di preghiera per giovani", guidati dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, destinata ai ragazzi e alle ragazze, vuole far vivere un momento di condivisione tra giovani. Informazioni sul sito www.parcocchiasancarlo.it.

■ 27 FEBBRAIO

Convegno sul Terzo settore

"Informazione e terzo settore. Conoscerci per aumentare gli spazi della partecipazione" è il tema del convegno, organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana Sardegna, in programma venerdì 27 febbraio, alle 17.30, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (in via Sanjust a Cagliari). Relatore sarà Edoardo Patriarca, Esperto nazionale problemi "terzo settore".

La Marina in festa per la martire Sant'Eulalia

La figura di Sant'Eulalia richiama la fedeltà a Cristo fino al dono della stessa vita. Un ricco programma di eventi religiosi, sociali e culturali, ha segnato i giorni della festa

Un quartiere che si è ritrovato. Sa Marina, o meglio Lapola come veniva chiamato, ha celebrato nello scorso fine settimana la sua festa patronale. L'ha fatto con la consueta semplicità e solennità che caratterizza la comunità di Sant'Eulalia, con appuntamenti a carattere religioso e civile. Il triduo di preparazione ha visto protagonisti i padri Saveriani che hanno predicato nella messa vespertina, mentre domenica alle 9.30 il raduno dei fedeli nei pressi della parrocchia da dove si è snodata la processione conclusa con il ritorno in parrocchia per la celebrazione della Messa solenne. Non sono mancati gli appuntamenti di spettacolo e di cultura. Una mostra fotografica su "Marina che non c'è più" a cura di Francesco La Rosa è stata visitata da giovedì 12 a domenica 15 febbraio, con un buon afflusso di pubblico, così come lo spettacolo di sabato sera proposta dalla compagnia della parrocchia

"Cagliari si risveglia", che ha proposto un testo dal titolo "Le giraffe hanno il collo lungo". Spazio poi alla fiera del dolce, anch'essa apprezzata dai presenti insieme alla pesca di beneficenza. La domenica dopo la Messa solenne delle 12.30 spazio al pranzo comunitario, una vera festa di famiglia: in tanti hanno lavorato alacremente per preparare le pietanze tipiche della tradizione sarda. Un menù che ha acccontentato tutti i presenti alla festa de sa Marina. Non sono mancati gli spazi per i più piccoli con un loro spettacolo e la conclusione domenica sera con uno spettacolo musicale. Centrale nelle festa è stata la figura della santa, "non una martire che subisce - ha affermato il parroco don Marco Lai - ma una ragazza che ha proposto e difeso la sua fede". Sant'Eulalia è particolarmente venerata a Barcellona, città della quale è patrona. La tradizione identifica in Eulalia una martire

bambina. La sua morte sarebbe infatti avvenuta all'età di soli dodici anni a Mérida, in Spagna appunto, durante la persecuzione di Diocleziano, nell'inverno del 304. Di famiglia cristiana, Eulalia era stata nascosta dai parenti in una casa lontana dalla città e dalla persecuzione. Ma, forte della sua fede, la fanciulla fuggì di casa, attraversò la campagna gelata a piedi scalzi, giunse in città e si presentò al tribunale, dove la sua unica parola fu: «Credo». Ai persecutori quella parola echeggiò come una bestemmia. Dopo essere stata a lungo torturata crudelmente e orribilmente mutilata, fu posta sopra un braciere. La tradizione narra che sul luogo della sepoltura sbocciarono dei fiori bianchi, nonostante fosse pieno inverno. La testimonianza della Santa è quindi particolarmente attuale, proprio perché è una giovane che non ha avuto paura di testimoniare la fede a costo della vita.

I.P.



I Domenica di Quaresima (Anno B)

di Michele Antonio Corona

La Quaresima è iniziata. Con la celebrazione del Mercoledì delle ceneri la comunità credente inizia un nuovo tempo forte di preparazione e revisione del proprio cammino. Nella prima domenica di Quaresima la liturgia ci fa leggere in ogni ciclo annuale una delle tre narrazioni della pericope delle 'tentazioni di Gesù nel deserto'. Come è ben noto, ogni evangelista sottolinea alcuni tratti dell'episodio, rileggendoli alla luce della risurrezione di Gesù. Non va mai dimenticato che la stesura del vangelo trova forma dopo la risurrezione del Signore, dando ad ogni episodio ricordato e narrato già una luce di grazia. Marco, evidenzia in modo plastico, questa fede nella 'signoria' del Cristo attraverso la menzione di alcuni particolari interessanti. Ricordo che, forse, il vangelo di Marco è scritto per dei catecumeni (persone che si preparano a ricevere il battesimo). Pertanto, la catechesi evangelica di Marco è finalizzata a far sentire ogni catecumeno partecipe del cammino di Gesù, suo compagno e suo discepolo. Dobbiamo fare un passo indietro rispetto a ciò che abbiamo letto nelle ultime domeniche, dal momento che nella composizione del vangelo il brano delle tentazione è situato prima. Appare molto interessante la concisione con cui Marco descrive questo esilio desertico di Gesù nelle 'grinfie' di Satana. Satana è il nome tipico dell'oppositore, del tentatore, di ciò che rappresenta emblematicamente il contrasto col progetto di Dio, con la via della felicità, con la missione. Satana – modo in cui sarà appellato anche Pietro in 8,33 – non accetta la strada fragile di Dio. Satana continua ad essere chi crede che il vangelo debba essere imposto, trasmesso con la forza, aggragato sul collo degli uomini e delle donne. La figura di Satana si presenta in chi vuole affibbiare una sequela fatta di scontro, di opposizione, di egemonia. La narrazione evangelica richiama il concetto fondamentale, per i popoli antichi, per cui tutto è voluto e guidato da Dio: 'lo spirito lo sospinse nel deserto'. Il periodo della prova non è un tempo maledetto, da fuggire, da aborrire, ma è l'occasione della verifica, per tastare la tempra spirituale ed umana, il tempo in cui si può esercitare uno sguardo critico sulla propria vita. Il termine crisi deriva dal verbo greco krinein, che indica il 'giudicare'. Il momento di crisi è il crocevia del giudizio, della scelta, della svolta. Il vangelo di Marco pone puntualmente in prima istanza Cristo, e con lui il credente, davanti allo snodo della svolta, della decisione, della scelta. Mentre in Matteo e Luca vengono descritte tre tentazioni rappresentative di ogni cammino umano, Marco sottolinea il valore messianico della prova di Gesù: 'Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano'. Ricorda l'ossigenante profezia isaiana: 'Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso' (11,6-8). Non è la



Il Regno di Dio è vicino

fisionomia di un eroe o di un divino addestratore di serpenti, bensì la figura di chi riporta il clima di fratellanza e figliolanza desiderato da tutti. La prima esperienza del Cristo è la tentazione, vissuta non come uno straziato, sfilacciato o logorato dalla potenza maligna. Bensì, come colui che ristabilisce la grandezza della fraternità rispetto alla pochezza mortifera dell'odio. Il paradosso diventa ancora più assordante nella seconda parte del vangelo, in cui l'arresto di Giovanni – ultimo tra i profeti – diviene l'occasione per liberare l'annuncio definitivo. Ancora una volta Dio passa per vie insperate, per strade assurde, per itinerari che spalancano orizzonti nuovi e vicini. Chi di noi non vive nella propria vita sconfitte lancinanti che segnano spesso lo scotto della nostra fede illusa e trionfale? Marco, in una delle sue pochissime singolarità, presenta la parabola del seme che spunta da solo e che cresce oltre i meriti dell'agricoltore (4,26-29). Dovremmo ricordarlo in questo tempo di quaresima per vincere la tentazione di sentirci 'bravi cristiani', 'buoni discepoli'. Nel vangelo di Marco il discepolato trova consistenza sotto la croce, affianco alla croce, davanti alla croce. Calma! Abbiamo ancora un po' di cammino per arrivare a questo! Buona quaresima!



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 1,12-15

In quel tempo,
lo Spirito sospinse Gesù nel deserto
e nel deserto rimase quaranta giorni,
tentato da Satana.
Stava con le bestie selvatiche
e gli angeli lo servivano.
Dopo che Giovanni fu arrestato,
Gesù andò nella Galilea,
proclamando il vangelo di Dio,
e diceva: «Il tempo è compiuto
e il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo».

Quaresima: rinnovare l'esperienza di Cristo

Nella catechesi di Benedetto XVI sul tempo quaresimale l'invito a mettersi in un cammino di conversione che faccia riscoprire l'amore misericordioso di Cristo e il servizio verso chi soffre

L Mercoledì delle Ceneri, che oggi celebriamo, per noi cristiani è un giorno particolare, caratterizzato da intenso spirito di raccoglimento e di riflessione. Intraprendiamo, infatti, il cammino della Quaresima fatto di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di penitenza. Sono quaranta giorni durante i quali la liturgia ci aiuterà a rivivere le fasi salienti del mistero della salvezza. Come sappiamo, l'uomo era stato creato per essere amico di Dio. Ma il peccato dei progenitori ha infranto questa relazione di fiducia e di amore e ha reso di conseguenza l'umanità incapace di realizzare la sua vocazione originaria. Grazie però al sacrificio redentore di Cristo siamo stati riscattati dal potere del male. Morto in Cristo al peccato, anche il battezzato rinasce a vita nuova, ristabilito gratuitamente nella dignità di figlio di Dio. Per questo nella primitiva comunità cristiana il Battesimo veniva considerato come "la prima risurrezione" (cfr Ap 20,5; Rm 6,1-11; Gv 5,25-28). Sin dalle origini, pertanto, la Quaresima

viene vissuta come il tempo dell'immediata preparazione al Battesimo, da amministrarsi solennemente durante la Veglia pasquale. Tutta la Quaresima era un cammino verso questo grande incontro con Cristo, questa immersione in Cristo e questo rinnovamento della vita. Noi siamo già battezzati, ma il Battesimo spesso non è molto efficace nella nostra vita quotidiana. Perciò anche per noi la Quaresima è un rinnovato "catecumenato" nel quale andiamo di nuovo incontro al nostro Battesimo per riscoprirlo e riviverlo in profondità, per divenire di nuovo realmente cristiani. Quindi la Quaresima è un'occasione per "ridiventare" cristiani, mediante un costante processo di cambiamento interiore e di avanzamento nella conoscenza e nell'amore di Cristo. La conversione non è mai una volta per sempre, ma è un processo, un cammino interiore di tutta la nostra vita. Questo itinerario di conversione evangelica non può certo limitarsi ad un periodo particolare dell'anno: è un cammino

di ogni giorno, che deve abbracciare l'intero arco dell'esistenza, ogni giorno della nostra vita. In questa ottica, per ciascun cristiano e per tutte le comunità ecclesiali, la Quaresima è la stagione spirituale propizia per allenarsi con maggior tenacia a cercare Dio, aprendo il cuore a Cristo. Sant'Agostino una volta ha detto che la nostra vita è un unico esercizio del desiderio di avvicinarci a Dio, di divenire capaci di lasciar entrare Dio nel nostro essere. "L'intera vita del fervente cristiano - dice - è un santo desiderio". Se è così, in Quaresima siamo stimolati ancor più a strappare "ai nostri desideri le radici della vanità" per educare il cuore a desiderare, cioè ad amare Dio. "Dio: - dice sempre sant'Agostino - queste due sillabe sono tutto quello che desideriamo" (cfr Tract. in John., 4). E speriamo che realmente cominciamo a desiderare Dio, e così a desiderare la vera vita, l'amore stesso e la verità. Quanto mai opportuna risuona allora l'esortazione di Gesù, riportata dall'evangelista Marco: "Convertitevi e credete al Vangelo" (cfr Mc 1,15). Il sincero desiderio di Dio ci porta a rigettare il male e a compiere il bene. Questa conversione del cuore è anzitutto dono gratuito di Dio, che ci ha creati per sé e in Gesù Cristo ci ha redenti: la nostra vera felicità consiste nel rimanere in Lui (cfr Gv 15,3). Per questa ragione Egli stesso previene con la sua grazia il nostro desiderio e accompagna i nostri sforzi di conversione. Convertirsi, che cos'è in realtà? Convertirsi vuol dire cercare Dio, andare con Dio, seguire



docilmente gli insegnamenti del suo Figlio, di Gesù Cristo; convertirsi non è uno sforzo per autorealizzare se stessi, perché l'essere umano non è l'architetto del proprio destino eterno. Non siamo noi che abbiamo fatto noi stessi. Perciò l'autorealizzazione è una contraddizione ed è anche troppo poco per noi. Abbiamo una destinazione più alta. Potremmo dire che la conversione consiste proprio nel non considerarsi i "creatori" di se stessi e così scoprire la verità, perché non siamo autori di noi stessi. Conversione consiste nell'accettare liberamente e con amore di dipendere in tutto da Dio, il vero nostro Creatore, di dipendere dall'amore. Questa non è dipendenza ma libertà. Convertirsi significa allora non inseguire il proprio successo personale - che è una cosa che passa - ma, abbandonando ogni umana sicurezza, porsi con semplicità e fiducia alla sequela del Signore perché per ciascuno Gesù diventi, come amava ripetere la beata Teresa di Calcutta, "il mio tutto in tutto". Chi si lascia conquistare da Lui non teme di perdere la propria vita,

perché sulla Croce Egli ci ha amato e ha dato se stesso per noi. E proprio perdendo per amore la nostra vita la ritroviamo. [...] La Croce è la definitiva rivelazione dell'amore e della misericordia divina anche per noi, uomini e donne di questa nostra epoca, troppo spesso distratti da preoccupazioni e interessi terreni e momentanei. Dio è amore, e il suo amore è il segreto della nostra felicità. [...] La preghiera, il digiuno e la penitenza, le opere di carità verso i fratelli diventano così sentieri spirituali da percorrere per far ritorno a Dio. il periodo quaresimale, che intraprendiamo con l'austero e significativo rito dell'imposizione delle Ceneri, sia per tutti una rinnovata esperienza dell'amore misericordioso di Cristo, che sulla Croce ha versato il suo sangue per noi. Mettiamoci docilmente alla sua scuola, per imparare a "ridonare", a nostra volta, il suo amore al prossimo, specialmente a quanti soffrono e sono in difficoltà.

Benedetto XVI
Udienza Generale,
21 febbraio 2007

RISCRITTURE

La vittoria sulle tentazioni

A ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera» (Sal 60, 1). Chi è colui che parla? Sembra una persona sola. Ma osserva bene se si tratta davvero di una persona sola. Dice infatti: «Dai confini della terra io t'invoco; mentre il mio cuore è angosciato» (Sal 60, 2).

Dunque non si tratta già di un solo individuo: ma, in tanto sembra uno, in quanto uno solo è Cristo, di cui noi tutti siamo membra. Una persona sola, infatti, come potrebbe gridare dai confini della terra? Dai confini della terra non grida se non quella eredità, di cui fu detto al Figlio stesso: «Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra» (Sal 2, 8).

Dunque, è questo possesso di Cristo, quest'eredità di Cristo, questo corpo di Cristo, quest'unica Chiesa di Cristo, quest'unità, che noi tutti formiamo e siamo, che grida dai confini della terra.

E che cosa grida? Quanto ho detto sopra: «Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera; dai confini della terra io t'invoco». Cioè,

quanto ho gridato a te, l'ho gridato dai confini della terra: ossia da ogni luogo.

Ma, perché ho gridato questo? Perché il mio cuore è in angoscia. Mostra di trovarsi fra tutte le genti, su tutta la terra non in grande gloria, ma in mezzo a grandi prove. Infatti la nostra vita in questo pellegrinaggio non può essere esente da prove e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può conoscere se stesso, se non è tentato, né può essere coronato senza aver vinto, né può vincere senza combattere; ma il combattimento suppone un

nemico, una prova.

Pertanto si trova in angoscia colui che grida dai confini della terra, ma tuttavia non viene abbandonato. Poiché il Signore volle prefigurare noi, che siamo il suo corpo mistico, nelle vicende del suo corpo reale, nel quale egli morì, risuscitò e salì al cielo. In tal modo anche le membra possono sperare di giungere là dove il Capo le ha precedute.

Dunque egli ci ha come trasfigurati in sé, quando volle essere tentato da Satana. Leggevamo ora nel vangelo che il Signore Gesù era tentato dal diavolo nel deserto. Precisamente Cristo fu tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato anche tu. Perché Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza, da te la morte, da sé la tua vita, da te l'umiliazione, da sé la tua gloria, dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria.

Se siamo stati tentati in lui, sarà proprio in lui che vinceremo il diavolo. Tu fermi la tua attenzione al fatto che Cristo fu tentato; perché non consideri che egli ha anche vinto? Fosti tu ad essere tentato in lui, ma riconosci anche che in lui tu sei vincitore. Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere, quando sei tentato.

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo
(Sal 60, 2-3; CCL 39, 766)



PORTICO DELLA FEDE

Chiamati ad annunciare il Signore

L Vangelo si diffonde se gli annunciatori si convertono...apriamo gli occhi sulle nostre lentezze nel prenderci cura di tutti e in particolare dei più piccoli di cui parla il Vangelo, ridestiamoci dal torpore spirituale che allenta il ritmo del nostro dialogo col Padre, precludendoci così una fondamentale esperienza filiale che sola ci abilita a vivere una nuova fraternità con gli uomini e le donne d'ogni angolo della terra e ad annunciare la bellezza del vangelo". Sono queste le parole di sprone della Traccia verso il Convegno di Firenze, nel capitolo conclusivo che si apre con l'immagine del campanile di Giotto per mostrarne certamente la bellezza e allo stesso tempo l'altezza vertiginosa che fa da simbolo al titolo che richiama i cristiani alla "responsabilità più alta" in ordine all'annuncio del vangelo nel nostro tempo.

La Traccia invita a interrogarci su chi sia per ciascuno di noi, Colui che ci azzardiamo ad annunciare....Infatti, non è possibile realizzare un annuncio autentico se non a partire dalla risposta che dovrebbe seguire alla domanda stessa di Gesù: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" In particolar modo la domanda diventa più profonda e più diretta per coloro che si dicono suoi seguaci: "Voi chi dite che io sia"? Non basterà semplicemente

conoscerlo indirettamente, perché leggiamo o perché ascoltiamo coloro che parlano di Lui, è necessario, dice la Traccia, interloquire direttamente con Lui...aprire il cuore e la mente all'azione dello Spirito che rende capaci di comprendere chi è realmente quel Gesù di Nazareth che ha camminato nelle strade della Palestina e che ci ha fatto conoscere l'amore e la misericordia del Padre. Percorrendo la strada al suo seguito, quali discepoli, noi scopriamo la sua più profonda umanità che svela il volto del Padre, ma anche la nostra umanità innalzandola ad una dignità sublime che fino ad allora non conoscevamo. La Traccia nel rimarcare che l'evangelizzazione passa attraverso la via dell'uomo e la sua umanità, di fatto, fa eco alla Gaudium et Spes, che a questo proposito recita che "Egli (Cristo), è l'immagine dell'invisibile Dio, è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato...Ha lavorato con mani di uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo...Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato (22). Chiunque segue Cristo l'uomo perfetto si fa lui pure più uomo (41). Dunque chi segue Cristo realizza la propria e originaria umanità, quella che gli è stata consegnata dal Padre

e che il peccato ha in qualche modo diminuito. Compito dell'evangelizzazione, dunque, è far conoscere Cristo, Colui che ci restituisce ogni giorno la fiducia di guardare al futuro per costruire l'uomo nuovo capace di fare cieli nuovi e terra nuova e contro ogni male. La Traccia conclude il suo itinerario proponendo una riflessione capillare e profonda sul nuovo scenario riguardante la nuova evangelizzazione, pertanto lo dovranno fare non solo i singoli cristiani, ma i cristiani che vivono profondamente la dimensione ecclesiale, e cioè nei consigli pastorali, nei movimenti, nei gruppi, nelle associazioni presenti nel tessuto ecclesiale italiano. È importante che siano coinvolti tutti gli agenti nel territorio delle Diocesi, dunque, le Facoltà teologiche, gli Istituti di Scienze religiose, i Centri Culturali Cattolici, le Radio parrocchiali, i settimanali diocesani, tutti i mezzi di comunicazione che stimolano il mondo della cultura e della ricerca scientifica, in qualche modo richiamano l'urgenza di guardare all'uomo in modo nuovo, di guardare l'umanità con lo sguardo di Gesù, perché solo Lui può cambiare la vita e mostrarci il cammino per seminare la fiducia e la speranza in una nuova umanità risanata dal male arricchita di grazia sovrabbondante.

Maria Grazia Pau

L'esperienza dei ragazzi della Parrocchia di Sant'Eusebio che domenica 15 febbraio hanno ricevuto la Cresima

Vivere l'amicizia con il Signore

I mille nomi della lebbra moderna sono stati ricordati dall'arcivescovo domenica scorsa ai ragazzi e giovani che, nella parrocchia di Sant'Eusebio, hanno ricevuto la Cresima. Si chiamano tossicodipendenze, non lavoro, violenza, mancanza di rispetto per la vita, solo per ricordarne alcuni tra quelli che deturpano la vita. Il cristiano non può stare a guardare, ma, con la forza trasmessa dallo Spirito Santo, intervenire per cambiare le situazioni. Con grande concretezza sulle orme di Gesù che sul lebbroso miracolato compie quattro operazioni: ne ha compassione, tende la mano, lo tocca, agisce.

La grande chiesa di Sant'Eusebio, domenica 15 febbraio, si è riempita come nelle grandi occasioni. Genitori, padrini, amici e parenti a far corona a Jenny Arrais, Claudia Atzeni, Lorenzo Carrus, Mirko Loi, Iliaria Picci, Carolina Piras, Antonio Rundeddu, Daniele Sanna, Christian Scano, Erica e Sara Spano. Undici ragazzi e giovani che, preparati dalle catechiste Marianna Boi e Francesca Deiana, hanno chiesto e ottenuto da monsignor Arrigo Miglio "il dono dello Spirito Santo, per essere nel mondo - come ha detto Antonio Rundeddu a nome dei cresimandi - portatori del Vangelo di Gesù, con la parola e con l'esempio". Una celebrazione



raccolta e ordinata, diventata una festa della comunità parrocchiale, aperta dall'"eccomi" dei cresimandi che si sono presentati al vescovo come "ragazzi e ragazze che, nel cammino di fede percorso verso la celebrazione della Cresima, si sono posti a confronto con la Parola di Dio e in essa hanno scoperto che si può guardare con occhi nuovi agli avvenimenti della storia". Una tecnica di osservazione

immediatamente proposta dall'Arcivescovo all'omelia della Messa concelebrata dal parroco don Giuseppe Cadoni e dal segretario dell'arcivescovo, don Davide Piras. Il brano del Vangelo riporta la guarigione del lebbroso (Mc 1, 40-45). La lebbra in Italia è scomparsa. Le ingiustizie e il peccato che essa simboleggia resistono e si

diffondono. Il cristiano grazie al nuovo dono dello Spirito inizia una nuova vita, che consente di estirpare il male dal mondo. Come? L'Arcivescovo ha suggerito la metodologia di Gesù sintetizzata nel Vangelo. Prima operazione: entrare nei problemi della società e del singolo uomo. Seconda operazione: tendere la mano per aiutare le persone in difficoltà, ma anche in cerca di giustizia, farsi interpreti dei loro

bisogni. Infine "toccare" e "volere", cioè agire concretamente. Impresa titanica? No, se accompagnata dai doni dello Spirito Santo: sapienza e intelletto, consiglio e forza, scienza e pietà, timore di Dio. Sono grandiosi i miracoli compiuti dallo Spirito Santo. Don Giuseppe Cadoni, in un libretto liturgico predisposto per la cresima, ne cita alcuni. Lo Spirito Santo tocca un pagano, Abramo, e ne fa il nostro padre nella fede; tocca un pastorello, Davide, e ne fa un re; si rivolge a un peccatore, Agostino, e ne fa un dottore della Chiesa; guarda alla Vergine Maria e la rende Madre; ispira Francesco e lo fa il santo più amato dagli italiani, infine "ha toccato te - scrive il parroco di Sant'Eusebio rivolto ai cresimati - e ti ha preparato per le cose più belle e più grandi".

Mariano Simoni

La testimonianza di due giovani, Aksana e Yanieska, che vivono l'esperienza del catecumenato che le porterà a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana



In cammino incontro a Gesù

Davide Lai

Il giorno di Pasqua, tra Veglia e celebrazione vespertina, la nostra comunità diocesana di Cagliari, con i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, avrà la gioia di accogliere nella famiglia cristiana nove giovani catecumeni, provenienti da diverse parrocchie della Diocesi.

Durante le domeniche del tempo quaresimale avremo l'opportunità di conoscere le loro storie. Aksana Pitzalis, giovane studentessa ventitreenne, proveniente dalla Bielorussia e Yanieska Matutes Gainza, ventisei anni, proveniente da Cuba, sono due giovani provenienti dalla comunità parrocchiale di Sant'Elena in Quartu. Hanno iniziato il loro percorso di catecumenato da circa due anni, accompagnate dalla comunità parrocchiale e dalla guida delle catechiste Franca e Suor Vincenza.

Da cosa nasce il desiderio di iniziare il percorso del catecumenato, quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad intraprendere questo cammino?

AKSANA: Premetto, innanzitutto che io sono stata adottata in Italia e nel mio Paese natale è presente il Cristianesimo Ortodosso. Il Cristianesimo ed il suo messaggio mi ha attratto molto, mi ha affascinato e coinvolto.

Durante questo cammino anche il mio sguardo sul mondo e il modo di vedere la vita è iniziato a cambiare. YANI: Io provengo da una famiglia cristiana cattolica, ma purtroppo nella mia terra natale (Cuba), non ho avuto la possibilità di iniziare e di approfondire il cammino di fede. Mi sentivo, però, incompleta, avevo il desiderio di conoscere il Cristianesimo.

Durante il percorso del catecumenato si sono presentate resistenze, ostacoli, difficoltà?

AKSANA: Non ho trovato difficoltà durante il percorso. Durante gli incontri la mia catechista continuava ad incoraggiarmi dicendomi: "prega: Dio ti starà

hanno cambiato parere.

Il cammino del catecumenato è ricco e prezioso: in che modo lo stai vivendo, quali momenti ti sono rimasti più impressi?

AKSANA: Sto vivendo questo cammino con molta partecipazione ed entusiasmo, dati anche dal forte legame che si è creato con gli altri tre giovani della mia stessa comunità che hanno intrapreso il percorso del catecumenato. E poi grazie anche all'importanza che per me ha avuto e ha la parrocchia. Il momento che ricordo maggiormente, che mi è rimasto più impresso è legato proprio a questa: il giorno della presentazione come catecumena alla comunità, dove ho sperimentato l'accoglienza.

YANI: Ricordo una frase che la mia catechista mi disse: "la Bibbia è la lettera di Dio per noi". Prima di iniziare il percorso vedevo la Bibbia come qualcosa di complesso. Questo cammino mi ha cambiato come persona, anche a livello caratteriale; prima mi interessavo e occupavo soltanto di me stessa. Questo cammino, invece, mi ha fatto aprire gli occhi anche verso gli altri.

Cosa ti colpisce in particolare del messaggio cristiano?

AKSANA: Sicuramente la presenza di Dio nella nostra vita e sentirlo vicino sempre, e sperimentare che durante la preghiera posso sentire qualcosa di diverso dentro me.

YANI: A me colpisce molto tutta la vita di Gesù, la sua quotidianità, la semplicità che si manifesta anche nell'accoglienza alle persone più deboli e il suo "sorprendere" le persone nella propria condizione di peccato; Gesù può "travolgere" con il suo amore.

Ora mi sento più accolta nella mia comunità parrocchiale, mi sento a casa e ogni volta che esco fuori dalla chiesa è come se mi svuotassi da tutti i pesi e mi sentissi ricaricata.

Ringraziando Aksana e Yani per aver condiviso con tutti noi la propria esperienza nel percorso di catecumenato, auguriamo loro di poter essere sempre testimoni dell'incontro con il Signore e di poter trasmettere alle persone che le circondano la luce e l'entusiasmo della fede.



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Oggi parliamo di... arte e fede

Le chiese di Quartucciu
A cura di Terenzio Puddu
Domenica 22 febbraio ore 18.10
Lunedì 23 febbraio ore 8.30

Cantantibus organis

Ascolto guidato alle interpretazioni organistiche bachiane
di Marie-Claire Alain
(a cura di Andrea Sarigu)
Domenica 22 febbraio ore 21.30

Oggi parliamo di... comunicazione

A cura di Simone Bellisai
Martedì 24 febbraio ore 19.10
Mercoledì 25 febbraio ore 8.30

L'ora di Nicodemo

Gli Atti degli Apostoli
A cura di Sabino Chialà.
Monaco di Bose
Mercoledì 25 febbraio 21.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Giovedì 21.40 circa.

Oggi parliamo con...

Mercoledì 25 febbraio 19.10
Giovedì 26 febbraio ore 08.30

Radiogiornale regionale

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

Kalaritana ecclesia

Informazione ecclesiale diocesana -
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

Codice Rosa

A cura di Maria Luisa Secchi e
Angela Quaquero
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
(24 febbraio - 1 marzo)
a cura di don Giulio Madeddu
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

Oggi è già domani

Nel cuore della notte con lo sguardo verso il nuovo giorno (A cura di don Giulio Madeddu)
Al termine sarà possibile ascoltare le cantate Sacre di Bach.
Ogni giorno alle 00.01 circa

Mettersi accanto a chi soffre con una carità operosa

A N.S. di Bonaria si è svolta la celebrazione diocesana della Giornata del Malato. Mons. Tiddia ha presieduto la S. Messa

La Giornata mondiale del malato non significa soltanto regalare le nostre attenzioni ai nostri fratelli sofferenti ma, in un contesto più ampio, rappresenta anche il loro affetto verso di noi e, soprattutto, l'affetto verso il Signore». Con queste parole S.E. Monsignor Piergiuliano Tiddia, arcivescovo emerito di Oristano, da sempre vicino al mondo della malattia (è un assiduo frequentatore del santuario di Lourdes) ha aperto la sua omelia nella celebrazione diocesana in occasione della Giornata mondiale del malato. Presenti nella basilica di N.S. di Bonaria decine di volontari delle varie associazioni che si occupano di assistenza ai diversamente abili, Unitalis e Oftal, insieme ai cappellani di ospedali, cliniche e residenze sanitarie della diocesi e a padre Giuseppe Carrucciu, direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale sanitaria. «Se tutti i malati della nostra diocesi fossero presenti qui potrei forse dire che stiamo abbastanza bene, ma sappiamo benissimo che non è così. Dobbiamo essere con il cuore vicini ai fratelli che soffrono più di noi qui riuniti, su letti di ospedale o costretti in casa dalla malattia, sul nostro territorio come

in tutto il mondo», ha detto mons. Tiddia prima di analizzare un triste aspetto che caratterizza la società in cui viviamo, quella dell'egoismo sfrenato. «Con tristezza dobbiamo ammettere che tanti sono sani dal punto di vista fisico, ma non s'interessano dei sofferenti. Per questo dovremmo seguire due direzioni nel nostro agire: innanzitutto offrire soccorso a chi soffre, poi suscitare la vocazione al servizio in coloro che non lo fanno». Fare questo prendendo spunto dal Vangelo, partendo dal comportamento tenuto da Gesù nei confronti del lebbroso (Mc 1,40-45): «Gesù ebbe compassione di lui (del lebbroso, ndr), ovvero sentì la sofferenza di quell'uomo. Andando al di sopra della legge di Israele, se necessario, dato che un malato non poteva stare in mezzo alla gente e ancor più Gesù, che commette un reato toccando il lebbroso. Non soltanto per guarirlo, ma per "purificarlo" dal peccato. Per questo Gesù lo scaccia, dopo averlo ammonito di non raccontare l'accaduto. Lui è venuto tra noi per annunciare la Buona Novella, anche se tante persone andavano da Lui solo per essere guarite, perdendo così l'occasione di cogliere la parola



di verità e metterla in pratica nella propria vita. Gesù ha curato noi malati in un senso più alto, ovvero sacrificandosi per salvarci dal nostro peccato», ha commentato mons. Tiddia, prima di soffermarsi sulle parole pronunciate da Papa Francesco in occasione dell'11 febbraio 2015, ventitreesima edizione della Giornata mondiale del malato.

Il tema scelto quest'anno riporta un'eloquente espressione del Libro di Giobbe - «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15) - nella prospettiva, come ha detto il Papa, della "sapientia cordis", cioè la sapienza del cuore. Monsignor Tiddia ha spiegato ai presenti il pensiero del Santo Padre, in tutti i cinque punti: «Questa sapienza deve aprirsi alla sofferenza dei fratelli riconoscendo in loro l'immagine di Dio, con uno spirito di servizio nei loro confronti che non tiene conto della fretta e dei propri impegni. Tutti desiderano avere compagnia, chi è tenuto a un servizio non può sbrigliarsela in

fretta. Sapienza è stare con i fratelli, passare il tempo con loro: significa uscire da sé verso di essi, come ricorda il Papa, ovvero mettere da parte il proprio egoismo e offrire una carità gratuita a chi soffre. Superare la tentazione di dire "ho tante preoccupazioni, non ho tempo" e mettersi invece a disposizione, andare oltre i propri interessi a favore dei fratelli. Così come bisogna essere solidali con i fratelli senza giudicarli, pure se a volte certi malati sono "pesanti", non solo dal punto di vista fisico. Dobbiamo superare questo "fastidio", rivolgendoci alla nostra preghiera a Cristo: Lui, sofferente, ha sofferto e continua a farlo per noi. Che entri dentro di noi, in chi è malato e in chi è sano, grazie all'intercessione di Maria, come ci ricorda Papa Francesco: che ci aiuti a capire il grande valore e peso della sofferenza, per evitare il disinteresse verso i nostri fratelli», ha concluso monsignor Tiddia.

Francesco Aresu



BREVI

15 MARZO

In Fiera l'incontro dei "Ragazzi missionari"

Domenica 15 marzo negli spazi della Fiera internazionale della Sardegna, si celebra la "Festa dei ragazzi missionari".

Il programma prevede alle 15 una breve presentazione dei gruppi partecipanti, alle 15,30 l'esibizione dei gruppi, alle 18 un momento di convivialità. Durante la serata è prevista la presenza dell'Arcivescovo, monsignor Arrigo



Miglio. I ragazzi potranno collaborare anche quest'anno a un progetto a favore delle nostre "periferie". Il Centro Missionario individuerà alcune famiglie della Diocesi che vivono una realtà di grave disagio. Per partecipare alla all'appuntamento è necessario iscriversi attraverso l'apposito modulo, disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it, oppure inviare una e-mail a cmd.ca@tiscali.it.

A VILLAREGIA

Giornata di Spiritualità per Coppie

Domenica 8 marzo alle 9.15 la Comunità Missionaria di Villaregia a Quartu sant' Elena propone una Giornata di Spiritualità per Coppie sul tema "I conflitti nella coppia". Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla Comunità Missionaria di Villaregia, via Irlanda 64 a Quartu Sant' Elena, Tel. 070.813130, oppure visitare il sito web www.cmv.it.

UN AMORE COSÌ GRANDE

Un "cuore" dove poter stare

Nel contributo apparso due settimane fa in questa rubrica, ho preso in considerazione il rapporto di alleanza tra uomini e donne, soffermandomi in particolare sulle difficoltà che incontra il versante femminile nell'entrare in una dinamica di relazione profonda e fiduciosa. Ho provato a descrivere come nella donna che si accosta all'amore vero ci sia spesso un carico doloroso causato da una ferita che nel corso degli anni ha incrinato la sua idea romantica dell'amore, ma che proprio nell'incontro con l'uomo reale, l'innamorato, può essere sanata ritrovando la capacità e la gioia di donarsi, soprattutto di fidarsi. Quale potrebbe essere invece la condizione di partenza più comune per gli uomini che può ostacolarli nel riconoscere e vivere appieno l'amore? Riflettendoci la prima parola che mi è venuta in mente è stata "mancanza" e la prima immagine quella del brano biblico nel quale si descrive la creazione della donna a partire dalla costola dell'uomo (Genesi 2,18-25): in quell'immagine così evocativa e che ha prodotto infinite

interpretazioni io vedo il fatto che nell'uomo esista da sempre un vuoto da colmare, un vuoto che solo la sua compagna può riempire. L'uomo si scopre mancante, bisognoso e in cerca di una pienezza che possa rappresentare per lui anche un riparo, come descrive meravigliosamente Fiorella Mannoia nel brano (scritto da Piero Fabrizi) "L'Assenza": "Sarai distante o sarai vicino/sarai più vecchio o più ragazzino/starai contento o proverai dolore/starai più al freddo o starai più al sole/Conosco un posto dove puoi tornare/conosco un cuore dove attraccare... Piovono petali di girasole/sulla ferocia dell'assenza/la solitudine non ha odore/ed il coraggio è un'antica danza/Tu segui i passi di questo aspettare/tu segui il senso del tuo cercare/C'è solo un posto dove puoi tornare/c'è solo un cuore dove puoi stare". L'uomo può scegliere di negare quel senso di mancanza ed andare lontano, seguendo "i passi di questo aspettare", cercando di riempire il suo vuoto interiore con tamponi più o meno efficaci: il lavoro, le passioni sportive, artistiche o di qualsiasi altro tipo, finanche con il collezionismo di relazioni insignificanti, ma per quanto

possano essere cose positive (almeno le prime citate) ed anche piene di senso e gratificazione, non riescono a togliere il bisogno di "un posto dove tornare" e - alla fine - quel posto non può che essere un cuore, un solo cuore.

Se per la donna la fatica maggiore è fidarsi e lasciarsi in qualche modo raggiungere e curare nella propria emotività profonda, così delicata e ferita, per l'uomo è difficilissimo ammettere il vuoto che si porta dentro e consentire che questo venga colmato e che al suo impegno nel mondo venga donato un senso nuovo legato alla cura di un'altra persona e poi (a Dio piacendo) di piccoli altri. L'uomo si sogna supereroe fin dalla più tenera età e ne insegue il mito anche da adulto, normale che fatichi a vedere e far vedere il suo essere profondamente bisognoso, una barca in mezzo al mare alla ricerca di un porto sicuro. Per questo è così facile che l'uomo, oggi soprattutto, sfugga la donna "impegnativa" (ovvero che richiede impegno) perché crede in questo modo di poter sfuggire a se stesso, o meglio a quella parte di sé mendicante e orante, che domanda, anzi implora "un cuore dove poter stare". E non è un caso se nel pronunciare queste parole ci



riecheggiano nella memoria quelle delle Confessioni di Sant'Agostino "Ci hai fatti per Te Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te", perché il rapporto coniugale è davvero segno dell'Amore di Dio per l'umanità e quell'inquietudine che viviamo fintanto che non ci abbandoniamo a Dio, la viviamo altrettanto finché non ci immergiamo nell'amore senza paura. Solo l'uomo che accoglie il proprio limite, che prende in carico il vuoto che sente e -lungi dall'illudersi di colmarlo con palliativi che durano

una notte- accetta che sia un'altra persona a riempirlo, troverà la strada: ammettendo di non bastare a se stesso, il suo essere bisognoso gli consentirà di giungere al "cuore dove attraccare". Attraccare per poi ripartire immediatamente per un altro incredibile viaggio, ma "pieni" questa volta e definitivamente consegnati all'amore, in due e non più solo, con al fianco l'alleata per la vita.

Paola Lazzarini Orrù
unamorecosigrande@yahoo.it

Consultorio Familiare, a servizio della bellezza di essere in due

Prende il via il 20 febbraio un ciclo di incontri per coppie promosso dal Consultorio Familiare Diocesano, una realtà che porta avanti da diversi anni un servizio discreto e prezioso in favore di tante persone

Da venerdì 20 febbraio presso il Consultorio Familiare Diocesano di Cagliari, nella sede di via Logudoro 40, hanno inizio gli incontri destinati a coppie di fidanzati, sposi e conviventi, sul tema: "La bellezza di essere in due". Il Consultorio Familiare Diocesano è una realtà che esiste da oltre trent'anni ed è nato per volontà dei vescovi della provincia di Cagliari, per offrire un servizio alla famiglia. Abbiamo parlato con la Presidente Maddalena Mauri Valentino, che ci ha raccontato la realtà del consultorio.

Di che cosa vi occupate?

Agli inizi non erano ancora in piena funzione i consultori pubblici, per cui ci occupavamo di problemi sanitari. Ora che questi servizi sono offerti dalle strutture pubbliche ci occupiamo di problemi sociali, educazione affettiva e sostegno psicologico sia alla famiglia che alla persona.

Quanti operatori siete?

Siamo venti volontari con diversi compiti. Innanzitutto c'è la segreteria che è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 20 per la presa degli appuntamenti. È un servizio importante perché è la prima accoglienza per coloro che si rivolgono a noi. Poi abbiamo degli psicologi e psicoterapeuti, dei consulenti familiari, due avvocati e due mediatori familiari.

Che tipologia di persone si affidano ai vostri servizi?

Da noi arrivano sia coppie, sia molte persone che hanno problemi relazionali o psicologici. Molti arrivano tramite il passaparola. I settori di intervento sono la coppia, la famiglia e gli adolescenti.

Facciamo psicoterapia, terapia di gruppo, tecnica antistress e conoscenza di se stessi.

Che iniziative portate avanti?

Da sempre abbiamo cercato di essere aperti al territorio. Da quest'anno abbiamo iniziato a tenere incontri aperti al pubblico. È un progetto che intendiamo portare avanti per sensibilizzare l'opinione pubblica su varie tematiche per sapere come fare a crescere bene i nostri ragazzi. Gli incontri sono rivolti in primis ai genitori. La famiglia è il soggetto primo. Sia che si tratti di educazione alla sessualità che di quella emotiva o affettiva, i genitori sono i primi con i quali i bambini o i ragazzi si relazionano. Abbiamo ospitato relatori come Ulisse Mariani e Rossana Schiralli, che si occupano di corsi per docenti, portando avanti il metodo dell'Educazione Emotiva, che dovrebbe essere portata avanti fin dai primi giorni di vita del bambino. Parallelamente a questi convegni stiamo attivando un gruppo, che partirà dal 20 febbraio. È un approfondimento sul tema "La bellezza di essere in due", rivolto alle coppie sposate, fidanzate o conviventi. La coppia è la base della famiglia e deve essere aiutata a restare unita. Molte volte non si hanno gli strumenti adatti per cogliere i primi segnali di disagio e affrontare le crisi in maniera adeguata. Si passa dal fidanzamento - che è un periodo di sogno - al matrimonio, in cui ci si trova, inevitabilmente, di fronte ai difetti dell'altro e si inizia a litigare dalle piccole cose. È necessario aiutare le coppie a valorizzare la gioia di stare insieme e a superare i



problemi con amore e ascolto reciproco; comprendere il significato profondo di certi messaggi, senza banalizzarli. È importante capire che l'uomo e la donna sono diversi, che ragionano diversamente e hanno bisogni diversi. La comunicazione, in questo senso, è fondamentale.

In base alla vostra esperienza quali sono i problemi maggiori che incontrano le persone in questo periodo storico?

Sicuramente in questo periodo il disagio maggiore è dato dalla precarietà economica e dalla difficoltà nel trovare lavoro. Questa situazione che vivono sia i giovani che le famiglie porta la giovani coppie a non creare famiglie e le famiglie ad entrare in crisi. Siamo in un periodo in cui si è più individualisti rispetto al passato. Davanti a una prima difficoltà si

tende ad andare ognuno per la propria strada. Questo malessere poi ricade sui figli: sia perché hanno bisogno di un papà e di una mamma, sia perché se i genitori si separano spesso diventano oggetto di contrasti e trattative. Per quanto riguarda gli adolescenti, poi, è un momento molto difficile: sia per un'eccessiva libertà in campo affettivo e sessuale, sia per la grande influenza dei nuovi social media. Servono genitori con le spalle robuste. Noi dobbiamo continuare a sperare, ad avere fiducia e seguire a seminare. Chi fosse interessato agli incontri può rivolgersi al Consultorio telefonando allo 070-654845 dalle 17 alle 20. A richiesta saranno presenti anche delle babysitter per i bambini.

Susanna Mocci

LETTURE

IN LIBRERIA

"L'amore senza limiti" di Alessandro de Sortis

Alessandro de Sortis ha pubblicato "L'amore senza limiti. Via Crucis". "La «Via della croce» è la strada che Dio ha scelto per dare all'uomo la pienezza della vita, attraverso l'obbedienza del suo Figlio Gesù. Partecipando alla Via Crucis, ogni discepolo di Gesù riafferma la propria adesione al Maestro: per piangere il proprio peccato; per aprirsi alla fede in Gesù, messia sofferente; per restare presso la croce di Cristo, come la Madre e il discepolo Giovanni, e lì accogliere con essi la Parola che salva, il Sangue che purifica, lo Spirito che dà la vita. Meditando queste pagine, che presentano le 14 stazioni della Via crucis, attingendo alla parola di Dio e proponendo un breve commento meditativo e una preghiera, l'Autore si augura che ciascuno possa ritrovare la forza necessaria per continuare a vivere e testimoniare l'amore misericordioso di Dio.



SUSSIDI

La Quaresima per giovani

"Rivivere con Cristo" di Suor Roberta Vinerba è un sussidio illustrato che accompagna ogni cristiano, in particolare i giovani, lungo il periodo quaresimale dell'anno 2015. L'Autrice propone un commento spirituale-esistenziale al brano del Vangelo di ogni giorno dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Domenica della Risurrezione, da cui fa scaturire motivi di preghiera e di speranza nel cammino verso la Pasqua. Lo stile è semplice e il taglio divulgativo per un contenuto accessibile a tutti.

CENTRO MEDICO I MULINI PREVENZIONE ONCOLOGICA



- Centralità del Paziente ①
- Tempi d'attesa brevi ②
- Tariffe Accessibili ③

PREVENZIONE SENOLOGICA

VISITA SPECIALISTICA
+
ANALISI CLINICHE
+
ECOGRAFIA

PREVENZIONE UROLOGICA

VISITA SPECIALISTICA
+
ANALISI CLINICHE
+
ECOGRAFIA

€90

invece di 130

VIA PIERO DELLA FRANCESCA, 5 - SU PLANU
CENTRO COMMERCIALE I MULINI - PRIMO PIANO

+39 070 7322326

www.centromedicomulini.it
info@centromedicomulini.it

Facebook

CENTRO MEDICO I MULINI
LABORATORIO DIAGNOSTICO
Via della Pace, 10 - 07012 - Cagliari - Sardegna

Pastorale. Domenica 15 febbraio si è svolto l'Incontro diocesano dei fidanzati

Chiamati a vivere il "per sempre" dell'amore

La gioia del Sì per sempre è il titolo dell'appuntamento annuale diocesano per i fidanzati che si è svolto domenica 15 febbraio presso l'aula magna del Seminario Arcivescovile. La serata rivolta in particolare ai fidanzati che stanno frequentando la catechesi in preparazione al matrimonio o hanno appena concluso il corso nelle parrocchie della Diocesi, è stata animata dalle testimonianze di alcune coppie accompagnate da brani musicali eseguiti dal vivo. Roberta e Corrado, sposati da sei anni con due bambini, hanno sottolineato l'importanza del dialogo di coppia: "io e Corrado utilizziamo spesso questo metodo perché ci aiuta ad entrare in contatto con la parte più intima di noi stessi, consentendoci di vivere pienamente nella gioia il nostro Sì. È un modo per decidere di amarci concretamente, perché dedichiamo del tempo l'uno all'altra, condividiamo i nostri sentimenti, per essere compresi e capiti anche nelle nostre reazioni. Il dialogo è importante per farci prendere coscienza delle nostre diversità e superarle, evitando così incomprensioni e conflitti". Corrado aggiunge: "Noi ci condividiamo ciò che viviamo, per essere in comunione, per accompagnarci, sostenerci e aiutarci soprattutto quando viviamo sentimenti di tristezza, sconforto, stanchezza e delusione". Abbiamo imparato ad aprire i nostri cuori con fiducia, descrivendo le nostre sensazioni, le nostre emozioni. Infatti solo ascoltando e guardando l'altro col cuore riusciamo a vedere ciò che di buono c'è in lui e ad apprezzarne le qualità, andando oltre le apparenze". Laura e Matteo, hanno entrambi 24 anni, sposati da poco più di un

anno, hanno raccontato la loro esperienza di fede e di giovanissima coppia. "Io e Matteo ci siamo conosciuti quando avevamo 17 anni e, dopo poco tempo, è nato in noi il desiderio seppur raro a quell'età, di sposarci. I nostri amici ci dicevano "cambierete idea"! Sentivamo che se avessimo messo Dio al centro del nostro rapporto, allora il "per sempre" sarebbe stato, in Lui, possibile. Ciò che serviva per riuscire a concretizzare il nostro sogno, era solo un lavoro." Matteo prosegue: "Dio ha un disegno di amore su di noi come singoli e come coppia. Aspettavamo con ansia gli esiti di un concorso e ci interrogavamo su cosa avessimo fatto se Laura non l'avesse superato: aspettare che uno dei due trovasse un lavoro sicuro e, una volta trovato, sposarci oppure... la pazzia idea di invertire l'ordine delle cose, prima sposarci e poi trovare un lavoro sicuro". Laura: "Sentivamo che Dio, nel suo immenso amore, si sarebbe preso cura di noi anche nei bisogni più materiali e concreti. Abbiamo quindi deciso di sposarci comunque, indipendentemente dagli esiti del concorso". Matteo: "Ecco la prima "botta" di provvidenza che non ci aspettavamo. Dio attraverso i genitori di Laura ci ha donato il mezzo concreto per sposarci. E così il matrimonio diventava reale. Abbiamo deciso di sposarci il 29 dicembre 2013, festa della Santa Famiglia. Poco dopo Laura è stata chiamata in una scuola privata per



far la maestra". Barbara e Riccardo hanno riscoperto la loro comunità in occasione della preparazione al matrimonio: "per me e Riccardo era importante sposarsi in chiesa di fronte a Dio, perciò dopo aver preso la decisione, nel mese di giugno ci siamo recati in parrocchia. Siamo stati accolti da un giovane diacono, ora divenuto sacerdote, che si è offerto di accompagnarci nel nostro cammino verso il sacramento del matrimonio. È stato lui stesso, nel frattempo ordinato sacerdote, a benedire le nostre nozze. Anche Riccardo è entusiasta dell'esperienza: "siamo grati a D. Raimondo, il nostro corso si è svolto durante tutta l'estate, periodo nel quale siamo stati a stretto contatto con la nostra comunità parrocchiale decidendo perciò che il nostro matrimonio non si poteva svolgere in luogo diverso. Durante questo cammino abbiamo preso consapevolezza dell'importanza del

sacramento e della presenza di Cristo nella coppia, perciò grati del dono ricevuto. Barbara: "nonostante il nostro cammino matrimoniale sia appena iniziato ci proponiamo di intraprendere con le giovani famiglie un percorso di fede nella comunità. Ci è stato chiesto, e ci siamo resi disponibili ad accogliere e affiancare le giovani coppie di fidanzati nel loro percorso di preparazione al matrimonio così come è stato fatto per noi. Dopo le testimonianze la serata è proseguita con la celebrazione della S. Messa presieduta da S.E. Mons. Miglio. Nell'omelia l'arcivescovo, ispirandosi alla Parola del giorno, ha esortato i fidanzati a difendere l'amore dalle possibili crisi e dalla "lebbra" che ne può deturpare il vero volto. L'amore, ricevuto e accolto, con la forza dello Spirito, rende i giovani capaci di sposarsi in Cristo e nella Chiesa.

Claudio e Giovanna Congiu

BREVI

■ GIOVANI

Campi di formazione di Pastorale giovanile

Sono aperte le iscrizioni per i prossimi campi di formazione proposti dall'Ufficio di pastorale giovanile e previsti nel mese di aprile. Dal 24 al 26 aprile è in programma il corso di formazione per animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti dai 17 ai 25 anni). Dal 30 aprile al 3 maggio invece verrà fatto il corso di formazione per gli animatori che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di "Estate Ragazzi" (età dei partecipanti dai 15 ai 20 anni). Per garantire la presenza di più parrocchie ogni oratorio



potrà partecipare con un minimo di quattro ad un massimo di otto animatori. I posti per la partecipazione sono limitati, per cui è necessario che i responsabili prenotino i posti ed inviino quanto prima le iscrizioni.

Per tutti i corsi previsti l'Ufficio di pastorale giovanile rilascerà un attestato di partecipazione e una dichiarazione per il credito formativo scolastico da presentare a scuola. Tutti i corsi si terranno a Solanas, nella colonia "San Domenico Savio". Per iscrizioni altre informazioni è possibile scaricare i moduli sul sito www.chiesadicagliari.it. Per informazioni contattare direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile: don Alberto Pistolesi - apisto@tiscali.it - giovani@diocesidicagliari.it.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Politici al tempo di Papa Francesco



Terzo appuntamento tra l'Arcivescovo e gli amministratori locali della Diocesi. È previsto sabato 21 alle 16 nei locali del Seminario Arcivescovile di Cagliari. Al centro della serata il tema "Politici al tempo di Papa Francesco. Per una nuova leadership che ponga al centro il bene comune". Sarà il direttore dell'Ufficio della CEI per i problemi sociali, monsignor Fabiano Longoni, a proporre la relazione centrale. "Nei primi due anni - spiega don Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio Diocesano per i problemi sociali e del lavoro - l'incontro si è sempre tenuto il 15 gennaio, in occasione della festa liturgica di sant'Efisio, patrono della Diocesi. Quest'anno invece si è voluto valorizzare la presenza di monsignor Longoni. L'appuntamento ha come interlocutori principali i politici e gli amministratori, ma tengo a precisare che è aperto a tutti, soprattutto a coloro che sono interessati all'approfondimento dei temi della dottrina sociale e della pastorale sociale". Monsignor Longoni nel fine settimana incontra anche i

delegati diocesani del settore ed anche li animatori del Progetto Policoro presenti nelle diverse diocesi sarde. Per chi si occupa della cosa pubblica, l'appuntamento di sabato rappresenta un momento di confronto con altri che condividono la stessa esperienza, in un tempo non facile: sugli amministratori pubblici si riversano le tensioni di una crisi economica e sociale molto forte. Nell'incontro del gennaio 2014 era emersa la volontà di fare rete e di lavorare insieme per il "bene comune". Un'indicazione che monsignor Miglio aveva prospettato agli amministratori politici presenti nell'Aula Magna del Seminario. Sarà interessante a distanza di tredici mesi capire cosa è stato fatto, se qualcosa è stato realizzato, e cosa si può ancora fare, stante una situazione non molto differente rispetto allo scorso anno. L'annuale appuntamento rappresenta però un momento importante di confronto nel quale amministratori pubblici e Chiesa locale dialogano per il bene della gente.

I. P.

Un cammino di fedeltà lungo settant'anni

La testimonianza di vita familiare dei coniugi Ballicu-Aureli, della Parrocchia di San Pio X, che hanno festeggiato settant'anni di matrimonio, permette di riflettere sul valore della fedeltà e della perseveranza nella vita di coppia

Nella serata di mercoledì 11 febbraio, Festa della "B.V. Maria di Lourdes", a Cagliari i coniugi Roberto Ballicu e Paola Aureli, appartenenti alla parrocchia "S. Pio X", hanno festeggiato il 70° anniversario di matrimonio. Un vero record che merita di essere messo in risalto. Il momento culminante è stata la celebrazione liturgica che per motivi di età si è svolta presso la loro abitazione. La Signora è centenaria e il marito quasi. La liturgia, alla quale hanno preso parte parenti e amici, è stata caratterizzata da un clima di fede e di ringraziamento a Dio e alla Vergine Maria e, insieme, di intensa gioia e commozione. I familiari, alcuni dei quali collaborano nella pastorale familiare della parrocchia, hanno preparato accuratamente la liturgia con la scelta delle letture bibliche, le preghiere e i canti. Durante il rito si è invocata la benedizione di Dio e si è reso grazie per il dono della vocazione matrimoniale e l'aiuto spirituale ricevuto per costruire una bella famiglia. Il Signor Roberto è nato a Roma da madre romana e padre sardo, di Serri, e la Signora Paola è nata a Cagliari da madre romana e padre di Amatrice, nell'Alto Lazio. Si sono conosciuti quando le rispettive famiglie, trasferite da Roma a Cagliari per motivi di lavoro, sono diventate amiche. Durante il periodo di fidanzamento, che è coinciso con quello della guerra, gli sposi hanno dovuto affrontare notevoli difficoltà per il fatto che lui prestava servizio militare lontano dalla Sardegna e le famiglie d'origine di entrambi erano sfollate: quella dello sposo a Serri e quella della sposa ad Amatrice. Alla fine della seconda guerra mondiale,



l'11 febbraio 1945, si sono sposati nella parrocchia della "SS. Annunziata" a Cagliari. Nei primi anni di vita matrimoniale, con la difficoltà di trovare casa, essendo la città di Cagliari semidistrutta dai bombardamenti, hanno vissuto con i genitori, i fratelli e le sorelle di lei in viale Trieste. Nonostante le difficoltà logistiche, all'interno di questa grande famiglia di parenti hanno conosciuto tanti momenti felici. In questo periodo sono nati i due figli Marilisa e Massimo. Poi, nel 1956, con i figli sono andati ad abitare nel territorio della parrocchia "S. Pio X", che proprio in quell'anno veniva istituita. Soprattutto con il loro esempio hanno trasmesso ai figli i valori fondamentali della famiglia e della vita cristiana ma nello stesso tempo hanno coltivato la passione per i viaggi, per cui ogni volta che è stato possibile hanno visitato molte località in Italia e all'estero. La vita familiare, segnata da sacrifici e difficoltà come in qualunque famiglia, è proseguita sempre nella serenità, sostenuta dal reciproco amore e dalla fiducia. Ora, grazie a

Dio, circondati dai figli, da quattro nipoti e due pronipoti, vivono la loro vecchiaia serenamente, consapevoli dei tanti doni ricevuti dal Signore in 70 anni di matrimonio. In questi tempi in cui spesso vengono alla ribalta i problemi delle famiglie piuttosto che il contributo e la ricchezza di cui sono portatrici nella società, gli sposi che festeggiano 70 anni di vita insieme costituiscono un messaggio d'incoraggiamento per le giovani generazioni perché, con il loro esempio, richiamano il valore della fedeltà coniugale, della bellezza dell'amore che permane per tutta la vita, della risorsa che ogni famiglia rappresenta per la chiesa e per la società. Sono il segno che, con l'aiuto di Dio, secondo l'insegnamento della "Familiaris Consortio", è possibile realizzare all'interno delle famiglie una vera e propria fraternità di persone, formata non soltanto da genitori e figli ma anche da nonni, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

Giovanni Ligas

Arcidiocesi di Cagliari
CELEBRAZIONI NELLA QUARESIMA 2015

Mercoledì 18 febbraio alle ore 19 nella Cattedrale di Cagliari

Inizio della Quaresima

La Santa Messa con il rito dell'imposizione delle Ceneri
sarà presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Arrigo Miglio

Sono invitati i laici che aderiscono alle diverse aggregazioni laicali presenti in diocesi e nelle parrocchie, gli appartenenti o iscritti alle Associazioni e Movimenti laicali, i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli per gli affari economici, i catechisti e gli animatori delle diverse attività pastorali, liturgiche e caritative, tutti i collaboratori nelle diverse iniziative della Diocesi e delle Parrocchie

Sabato 21 febbraio alle ore 19 nella Cattedrale di Cagliari

La Pasqua centro e culmine
della celebrazione dei giorni santi

La Santa Messa vigilare della I Domenica di Quaresima
sarà presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Arrigo Miglio

Sono invitati i fedeli, laici e religiosi, delle Confraternite e dei Comitati che promuovono e animano le feste liturgiche e popolari della Quaresima e della Settimana Santa, della Pasqua e di tutti i Santi, nella città di Cagliari e nelle parrocchie della Diocesi

Agenzia Funebre
Ostria Fioreria

NECROLOGIE - LA PIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

Il testo degli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana sulla catechesi invita con chiarezza a valorizzare gli spazi della vita quotidiana, dove tutti trascorrono la gran parte del loro tempo, come dei veri luoghi dove portare il primo annuncio del Vangelo di Gesù



La vita quotidiana è occasione di primo annuncio

Tutti avvertiamo l'urgenza di un rinnovato annuncio della fede e sentiamo impellente la necessità che la comunità cristiana non rimanga chiusa in se stessa ma adempia, nella missione e nel primo annuncio, il compito affidatole da Gesù. Tuttavia permangono, anche tra coloro che sono impegnati in prima linea nell'evangelizzazione, non poche perplessità, scetticismi e paure quando si parla di primo annuncio. Tanti gli interrogativi e le resistenze che rallentano e rimandano la conversione della pastorale in senso missionario: da dove iniziare? Non si rischia il proselitismo? Quali ambiti privilegiare? Anche Incontriamo Gesù (nn. 35-36), in linea con tutte le indicazioni del Magistero sul primo annuncio, invita a considerare, i luoghi della quotidianità come l'ambito fecondo in cui ogni cristiano può portare il Vangelo: valorizzando i legami di prossimità e non perdendo occasione per annunciare il Kerigma con il suo forte appello alla conversione per relazioni nuove e

belle e per la valorizzazione della persona umana amata da Dio. In questo senso l'attenzione all'altro, farsi prossimi, andare incontro alle persone che la vita mette nel nostro cammino, sono scelte quotidiane con cui una comunità e ogni battezzato è chiamato a misurarsi e sono le strade da percorrere se vuole condividere il dono della fede che ha ricevuto. Tutta l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco declina continuamente questa priorità: una chiesa in uscita che si rende capace di condividere e per questo motivo in grado di proporre. Il Primo annuncio, poi, mette in conto la libertà della persona di aderire o meno al messaggio, chiede la pazienza del seminatore e sa concentrarsi sull'essenziale della fede e sulla significatività della testimonianza. Il vorticoso ritmo della nostra società e le preoccupazioni che il nostro contesto fanno crescere nel cuore dell'uomo, risultano implacabili in questo senso: la gente ascolta qualcosa che veramente intercetta i

suoi bisogni e che viene riconosciuto come capace di dare significato e svolta positiva alla propria vita. "Occorre partire dalle esperienze che costellano la vita di ciascuno, da quel desiderio di una vita felice che è l'inizio e il punto d'arrivo di ogni avventura umana e cristiana" (IG, 35). In questo senso possono essere valorizzate le occasioni offerte dall'esistenza e i momenti di passaggio esistenziale che ci accomunano nella gioia e nella sofferenza: la nascita e la crescita, le scelte, la professione, la fragilità, le delusioni, la disabilità, l'esperienza della morte. Insomma tutti i passaggi della vita possono costituire l'occasione e il momento favorevole per far dono, con l'umile e paziente vicinanza, del Vangelo di Cristo. Incontriamo Gesù riprende,

con questa specifica lettura, i cinque ambiti esistenziali che costituiscono, nel Convegno Ecclesiale di Verona, le tematiche di riflessione su come comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Snodi che, il più delle volte, costringono ad aprire il cuore e la mente: la vita affettiva, lavoro e festa, la fragilità, la tradizione e la cittadinanza. Solo un cristiano e una comunità che escono dal recinto dell'autoreferenziale comodità, sanno incontrare nelle concrete storie degli uomini d'oggi la possibilità per far dono, senza ipocrisia e senza forzature, dell'annuncio della salvezza e della misericordia di Dio che, unico fra tutti, è capace di dare luce, sollievo e pace.

Emanuele Mameli

Sempre pronti a testimoniare Cristo

Abitare con passione, compassione e speranza la quotidianità è una delle esperienze umane più belle che possiamo mettere in atto. Visitare e accompagnare - con la misericordia che viene da Dio solo - la storia delle donne e degli uomini è il più grande atto di amore. È anche il modo più bello, per annunciare il Vangelo, per mostrare a tutti il dono di vita buona che esso contiene. Il primo annuncio è fecondo proprio perché permette al cristiano di entrare nel territorio affascinante degli interrogativi e delle esperienze umane come soglie di senso.

Possono essere valorizzate, anzitutto, le occasioni offerte dall'esistenza, soprattutto i momenti forti attraverso i quali tutti gli uomini e le donne passano: l'essere generati, l'iniziazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, la scelta vocazionale al matrimonio, al sacerdozio o alla vita consacrata, la professione e la fedeltà nella vita adulta, la fragilità, la disabilità e la malattia, le gioie e i lutti, l'esperienza della morte. Le «soglie della vita» sono un momento propizio per il primo annuncio del Vangelo, perché in questi snodi ogni uomo o donna sperimenta che la vita è «di più», vale più di ciò che noi produciamo; sono snodi che provocano ad aprire il cuore e la mente al dono di Dio.

e alcune di queste "soglie" per mostrarne la fecondità per il primo annuncio.

Incontriamo Gesù, n. 36

DETTO TRA NOI

Quanto costa sposarsi in chiesa?

Una trasmissione televisiva che non citiamo perché non merita propaganda "a gratis", si è occupata delle spese per i matrimoni in Chiesa. E giù a sparare cifre, condite di bugie e falsità che fanno allungare il naso perfino a Pinocchio. Molti parroci sono indignati e arrabbiati per queste calunnie. Se per le spese di un matrimonio in Chiesa la coppia conteggia: fiori, organista o/e coro, macchina d'epoca e accidenti vari, è ovvio che il prezzo aumenta. Ma perché attribuire questo "totale spese" alla Chiesa? Partiamo daccapo: il corso prematrimoniale è gratuito. Ditemi voi se esistono in campo sociale corsi gratuiti (se non pagano i corsisti, pagano le istituzioni quindi i cittadini contribuenti, ovvero tutti noi). E veniamo alla celebrazione del matrimonio: Messa, illuminazione a festa, la guida, pulizia prima e dopo il matrimonio, totale spese: offerta libera! Secondo la mia notevole esperienza, queste vanno da 20 € ad un massimo di 200 (molto raramente). C'è perfino qualche coppia di sposi che non passa più in chiesa neppure per ringraziare. Così dicasi per i Battesimi, prime Comunioni, Cresime e funerali: offerte libere delle quali, tolte le spese vive, il rimanente non va nelle tasche del Sacerdote, ma nella cassa parrocchiale per le spese di ordinaria amministrazione. Chiaro? Se, dunque, per "pallerezza" (esibizionismo), gli sposi chiedono l'organista e/o il coro il prezzo lo concordano personalmente con gli interessati. Se vogliono addobbi floreali da star, è ovvio che si rivolgono ai fiorai, nonostante i Sacerdoti richiamino costantemente alla sobrietà. Se vogliono l'abito bianco per la sposa, o abiti costosi, sono affari loro. Ciò che è deplorabile è affermare che il totale del matrimonio in Chiesa sia aggira intorno ad alcune migliaia di euro, senza specificare le voci su elencate ed attribuendo tutto alla Chiesa. Se poi la lamentela arriva da professionisti in genere benestanti, con tanto di laurea, che in materia religiosa oltre che dimostrare poca fede, fanno esibizione di ignoranza: che si informino prima di dar fiato alla lingua! E che ripassino un po' di Catechismo, compresi i precetti generali della Chiesa, sempre validi, anche quello di "sovenire alle necessità materiali, secondo le leggi e le usanze". Per non parlare di coloro che spendono cifre impressionanti per un matrimonio in genere, anche civile (sono informato!), e poi vomitano veleno perché devono dare un'offerta alla Chiesa. Non accettiamo offerte brontolando! Termino con un fatto personale: diversi anni fa quando ero parroco a Cagliari, ricevetti la telefonata di un giornalista che mi chiedeva: "quanto costa un matrimonio?". Risposi: "Caro collega, lei ha sbagliato numero. Chiami i ristoranti, i fotografi, i fiorai, i negozi di abiti per sposi, i noleggiatori di auto d'epoca, i "bombonieristi" e quant'altro....". Non mi ha più richiamato.

Don Tore Ruggiu

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

48 numeri a soli 30 euro

Abbonamento

48 "Il Portico"

+ 12 Avvenire con Cagliari

a 36 euro

IBAN IT 67C076010480000053481776



Alcuni passaggi dell'omelia del Santo Padre nella S. Messa con i Cardinali

Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi". Gesù, mosso a compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!" (cfr Mc 1,40-41). La compassione di Gesù! Quel "patire con" che lo avvicinava ad ogni persona sofferente. Gesù non si risparmiava, anzi si lascia coinvolgere nel dolore e nel bisogno della gente, semplicemente perché Egli sa e vuole "patire con", perché ha un cuore che non si vergogna di avere "compassione". [...]

La compassione porta Gesù ad agire in concreto: a reintegrare l'emarginato. E questi sono i tre concetti-chiave che la Chiesa ci propone oggi nella liturgia della Parola: la compassione di Gesù di fronte all'emarginazione e la sua volontà di integrazione. [...]

Gesù, nuovo Mosè, ha voluto guarire il lebbroso, l'ha voluto toccare, l'ha voluto reintegrare nella comunità, senza "autolimitarsi" nei pregiudizi; senza adeguarsi alla mentalità dominante della gente; senza preoccuparsi affatto del contagio. [...]

E Gesù non ha paura di questo tipo di scandalo! Egli non pensa alle persone chiuse che si scandalizzano addirittura per una guarigione, che si scandalizzano di fronte a qualsiasi apertura, a qualsiasi passo che non entri nei loro schemi mentali e spirituali, a qualsiasi carezza o tenerezza che non corrisponda alle loro abitudini di pensiero e alla loro purità ritualistica. Egli ha voluto integrare gli emarginati, salvare coloro che sono fuori dall'accampamento (cfr Gv 10).

Sono due logiche di pensiero e di fede: la paura di perdere i salvati e il desiderio di salvare i perduti. Anche oggi accade, a volte, di trovarci nell'incrocio di queste due logiche: quella dei dottori della legge, ossia emarginare il pericolo allontanando la persona contagiata, e la logica di Dio che, con la sua misericordia, abbraccia e



Il desiderio di portare Gesù a tutti gli uomini

Guarendo il lebbroso Gesù ci insegna che "la carità non può essere neutra, asettica, indifferente, tiepida o imparziale! La carità contagia, appassiona, rischia e coinvolge! Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! La carità è creativa nel trovare il linguaggio giusto per comunicare con tutti coloro che vengono ritenuti inguaribili e quindi intoccabili"

accoglie reintegrando e trasfigurando il male in bene, la condanna in salvezza e l'esclusione in annuncio.

Queste due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare. San Paolo, attuando il comandamento del Signore di portare l'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra (cfr Mt 28,19), scandalizzò e incontrò forte resistenza e grande ostilità soprattutto da coloro che esigevano un'incondizionata osservanza della Legge mosaica anche da parte dei pagani convertiti. Anche san Pietro venne criticato duramente dalla comunità quando entrò nella casa del centurione pagano Cornelio (cfr At 10).

La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. Questo non vuol dire sottovalutare i pericoli o fare entrare i lupi nel gregge, ma accogliere il figlio prodigo pentito; sanare con determinazione e coraggio le ferite del peccato; rimboccare le maniche e non rimanere a guardare passivamente la sofferenza del mondo. La strada della Chiesa è quella di non

condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero; la strada della Chiesa è proprio quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle "periferie" essenziali dell'esistenza; quella di adottare integralmente la logica di Dio; di seguire il Maestro che disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Lc 5,31-32) [...]

Di conseguenza: la carità non può essere neutra, asettica, indifferente, tiepida o imparziale! La carità contagia, appassiona, rischia e coinvolge! Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! (cfr 1 Cor 13). La carità è creativa nel trovare il linguaggio giusto per comunicare con tutti coloro che vengono ritenuti inguaribili e quindi intoccabili. Trovare il linguaggio giusto... Il contatto è il vero linguaggio comunicativo, lo stesso linguaggio affettivo che ha trasmesso al lebbroso la guarigione. Quante guarigioni possiamo compiere e trasmettere imparando questo linguaggio del

contatto! Era un lebbroso ed è diventato annunciatore dell'amore di Dio. Dice il Vangelo: «Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto» (Mc 1,45). Cari nuovi Cardinali, questa è la logica di Gesù, questa è la strada della Chiesa: non solo accogliere e integrare, con coraggio evangelico, quelli che bussano alla nostra porta, ma uscire, andare a cercare, senza pregiudizi e senza paura, i lontani manifestando loro gratuitamente ciò che noi abbiamo gratuitamente ricevuto. «Chi dice di rimanere in [Cristo], deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2,6). La totale disponibilità nel servire gli altri è il nostro segno distintivo, è l'unico nostro titolo di onore! [...]

Non scopriamo il Signore se non accogliamo in modo autentico l'emarginato! Ricordiamo sempre l'immagine di san Francesco che non ha avuto paura di abbracciare il lebbroso e di accogliere coloro che soffrono qualsiasi genere di emarginazione. In realtà, cari fratelli, sul vangelo degli emarginati, si gioca e si scopre e si rivela la nostra credibilità!

15 febbraio 2015

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)



**PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684
ALDO 333 12 85 186**

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

**PER OFFERTE
IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 001012088967
(Causale: Mensa Caritas)**

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
Segreteria telefonica attiva 24h- su 24h
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it
(Lun. - Mar. 10.00-11.30)

Pubblicità:
inserzioni.ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona, Marco Scano, Susanna Mocchi, Paola Lazzarini Orrù, Emanuele Marnelli, Franco Camba, Luigi Murtag, Matteo Mazzuzzi, Chiara Lonis, Davide Lai, Claudio e Giovanna Congiu, Giovanni Ligas.

Per l'invio di materiale scritto e fotografico e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale
Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario
Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI